QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	13,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 31 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8 —
COMMERCIALE .... » 3 —
NECROLOGIE .... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 260

Ancora tra Roma e Mosca

Bisogna ribadire alcune differenze, che in particolari occasioni si presentano come antitesi, tra il Fascismo e gli altri moti di questa vasta crisi mondiale, per intendere verso gli altri ma anche in noi stessi l'essenza del Fascismo. Oggi una differenza di primo piano, che la celebrazione della Marcia su Roma raccoglie in antitesi, si manifesta visibilmente col bolscevismo.

Il quarto anniversario della Marcia su Roma trova tutto il popolo, raccolto e ordinato sotto il Littorio, in una vera e propria rifusione nazionale, che riunisce le classi e i ceti in organizzazioni di società, sotto una regola morale, secondo una millennaria tradizione storica.

Il Congresso panunionista del partito bolscevico trova la dittatura proletaria di classe — già istituita nella soffocazione delle altre classi e con una distruzione di società — divisa da una contropposizione di direttive politiche e sociali, di razza. Zinovieff tende a prolungare l'azione internazionale di classe in cerca di solidarietà rivoluzionarie o semplicemente ribelli in altri paesi; propone la continuazione all'interno del « comunismo di guerra » e cioè del dominio, anche terroristico, della minoranza comunista sulla enorme massa del popolo; rifiuta gli accomodamenti e i compromessi della Nuova Economia. Trotski, coincidente con lui, dichiara che il comunismo non può essere difeso e sviluppato se non con la dittatura di una oligarchia operaia sui milioni e milioni di contadini, dichiarando i rurali incapaci di realizzare il comunismo ridotto ad essere così una mostruosità dell'urbanesimo. Entrambi ebrei, tendono a sovrapporre queste inesorabili ideologie, sagomate nel terrore e nell'astrattismo semitico, sulla natura del popolo russo, vasto e senza contorni precisi come una nebulosa. In contrapposto Stalin tende a ricondurre l'azione internazionale fuori del ribellismo classista, in una normalità di relazioni di stato con stati; difende lo sviluppo della Nuova Economia; propugna l'intesa con i contadini; si rifiuta alla inesorabilità ebraica, che vuole infliggere dure mortificazioni al popolo russo.

Del resto il Congresso panunionista del partito perpetua e incancrenisce il vizio bolscevico, che è vizio organico di tutto il socialismo: la discettazione minuta e particolare; l'astrazione dialettica e dommatica congiunta con l'irrequietezza sperimentale; l'aridità morale e l'incapacità di risolvere un movimento, fuori del materialismo di classe, in una missione spirituale contenuta in uno sviluppo storico. In Russia, anche con la dominante personalità di Lenin, il bolscevismo, secondo lo spirito socialista, si è sfaccettato in processi di burocratizzazione e di moltiplicazione ideologica. L'organizzazione del partito è complicata; Le conferenze particolari; le deliberazioni di comitati; le discussioni di congressi si seguono, si accavallano, con una successione di rapporti, di differenziazioni, di dispute e poi di conclusioni, che costituiscono già una mora pesante e inamovibile. Chi voglia tener dietro anche a questa ultima crisi, si trova innanzi documenti lunghi, estenuanti, in cui si discute massimamente il modo più perfetto di discutere, oppure il modo di essere di un partito, e quando sia compatibile la discussione con il partito, e via di seguito. E che il comunismo debba esser così si vede dalle contese più o meno lillipuziane che si riproducono esattamente in tutti i partiti comunisti, e cioè nelle cosidette sezioni dell'Internazionale, non esclusa la sezione italiana che ha anch'essa il suo conflitto di tendenze. E' la bertuccia, che vede moltiplicata inesorabilmente la propria imagine nei frammenti dello specchio spezzato.

Si guardi invece alla semplicità di sviluppo del Fascismo, alla sua continua riduzione a principii semplici. Le deliberazioni del Gran Consiglio, che hanno segnato le direttive del Regime in tutti i campi sono un piccolo fascicolo. La stessa legislazione di quest'anno, fondamentale per lo stato fascista, è chiara e coordinata, come tutte le espressioni di una realtà già sofferta e animata in contrapposto delle complicate anticipazioni programmatiche, tipiche degli esperimenti socialisti. Ma sopratutto essenziale è stata ed è sempre, come ieri nel *Messaggio* e nei discorsi, la ricapitolazione del Duce, la risoluzione dell'opera compiuta e da compiere in poche massime che sono quintessenza di umanità e insieme di italianità.

Come, perchè questo? Perchè il Fascismo non è, bisogna ripeterlo, la dottrina astratta di uno stato o addirittura dello stato; non è l'esperimento arido, da laboratorio sanguinoso, di una società antistorica e inumana come vorrebbe essere la bolscevica e che già dimostra, nella corruzione della gioventù, la sua opacità morale; ma è uno stato e una società in funzione di una missione. Al principio e al fine è la missione del popolo italiano, militante da millennii. In nome di questa missione il Duce può ridurre a semplicità eterne — il *lavoro*, la *lealtà*, la *probità di vita*, il *coraggio* — le virtù che i giovani, il popolo tutto debbono portare in obbedienza della Patria.

Soltanto infatti, ritrovandosi come spirito militante, il Fascismo è certo in se stesso, nella sua sostanza, e non nella forma, nella esteriorità della società e dello stato, che sono strumenti. Ed è questo il suo massimo segno, la sua differenza in tutta la vasta crisi contemporanea.

A. FORGES DAVANZATI

Vive apprensioni in Russia
per la cosiddetta Locarno economica

MOSCA, ottobre.

Le apprensioni e i timori che agitavano quella parte della pubblica opinione, che sembrava eccedere in pessimismo, cominciano ora a pervadere, in certo qual modo, anche quei circoli sovietisti che finora parevano ottimisti convinti.

La nuova tattica della plutocrazia bancaria internazionale, espressasi nella dichiarazione del 20 ottobre, viene considerata come una manovra in grande stile per ridurre l'Europa allo stato semi-coloniale, alla mercè del capitale anglo-americano. Il fatto che questa dichiarazione non contenga nessun accenno alla questione russa, che per tutti rappresenta una parte essenziale e integrale del risanamento economico mondiale, solleva nuovi dubbi e nuove apprensioni sui disegni dei plutocratici anglo-americani, nei riguardi dell'U. R. S. S.

Tutti questi fatti, in questi circoli si fanno risalire all'azione che l'Inghilterra cominciò a svolgere subito dopo il convegno di Thoiry. Londra, quando si accorse che la Germania cedeva alle proposte della Francia e che Briand stava per concludere con Stresemann l'intesa, che aveva per oggetto la formazione del blocco politico-economico continentale anti-inglese; rispose con una rapida ed energica azione diretta a un duplice scopo: quello di creare un contro-blocco, per bilanciare l'aggruppamento franco-tedesco e quello di distogliere la Germania dall'intesa con la Francia. Livorno fu destinato a raggiungere il primo scopo; Romsey, il secondo.

Senonchè per Mosca, mentre Livorno rappresentava la conferma del successo di Thoiry e la giustificazione delle speranze per la sua politica estera e per la sua posizione internazionale, Romsey, invece, rappresenta l'incognita più pericolosa, capace di distruggere le possibilità politiche, virtualmente già raggiunte e sulle quali i Soviety facevano già i migliori affidamenti.

Romsey attraendo nell'orbita della politica di Londra la Germania, qualora la sua azione dovesse essere coronata da successo, otterrebbe il duplice scopo: di isolare la Francia e di togliere all'Unione dei Soviety la principale leva della sua politica estera, ossia l'appoggio di Berlino.

In questi circoli dirigenti pare si abbiano esatte informazioni sulle proposte di boicottaggio economico-finanziario, che gl'inglesi avrebbero fatto ai tedeschi, nei colloqui a Romsey, allo scopo, essi avrebbero detto, di obbligare i Soviety ad accettare e soddisfare tutta una serie di pretese.

Senonchè i grandi, vitali interessi che legano oggi la Germania alla vicina Unione dei Soviety, sia nel campo economico che in quello politico, interessi che potrebbero da soli risolvere l'immensa e complessa questione demografica ed economica della Germania, dovrebbero fare escludere la possibilità che un accordo tedesco con l'Inghilterra possa avvenire sulla base d'un orientamento anti-sovietista della Germania.

Con evidente soddisfazione viene rilevato dalla stampa e dai circoli politici l'atteggiamento che il Fascismo ha assunto nei riguardi dei diversi Cartelli formati o da formarsi e nei riguardi delle nuove manovre della plutocrazia internazionale, che vorrebbe assoggettare al capitale anglo-americano i popoli d'Europa.

Questo atteggiamento dell'Italia, non può non riuscire particolarmente grato all'Unione Sovietica, oggi che vede allontanarsi sempre più la possibilità dell'aggruppamento franco-tedesco nel quale l'U. R. S. S. scorgeva la sicura via per entrare, in un prossimo futuro, a far parte diretta della grande politica europea e per far sentire il suo peso nel regolamento delle questioni internazionali, contro gli interessi della politica inglese e forse anche di quella anglo-italiana.

Centro dell'azione della politica estera di Mosca rimane ancora oggi e forse oggi più ancora di ieri, Berlino. Mosca e Berlino continueranno a servirsi l'una dell'altra, ciascuna ai propri fini, nel giuoco della politica internazionale. Ma Berlino ha indubbiamente miglior giuoco e abilmente se ne avvale. Mosca, invece, sembra trascurare le altre possibilità e allontanarle al solo veder prospettarsi una qualsiasi nuova e forse discutibile combinazione.

PIETRO SESSA

Le forze fasciste emiliane acclamano il Duce

REGGIO EMILIA, 30. (S.) — Reggio Emilia s'è svegliata questa mattina ammantata di tricolore; è un palpito solo di bandiere e di gagliardetti che pavesano le vie e le strade della città, pervasa tutta da un fremito di impaziente entusiasmo.

La visita del Capo del Governo ha trasfuso in tutta la popolazione un fervore insolito, una gioia spontanea ed incontenuta che traspare in ogni atto ed in ogni volto.

La purissima fede fascista di Reggio sembra rifulgere oggi con bagliori insoliti, alimentata da una passione sublime. Ondate di folla vibrante di entusiasmo si riversano per le vie: ventimila iscritti ai sindacati ed altrettanti fascisti sono affluiti dai centri vicini durante la notte, malgrado l'imperversare della pioggia, accampandosi alla meglio al Largo Cairoli.

Alla Stazione

I muri delle strade sono letteralmente ricoperti da policromi manifesti di ogni dimensione, inneggianti alla devozione incrollabile verso il Duce Invitto.

La via Emilia, la fatidica strada su cui risuonò il fermo passo delle Legioni romane, è tutta un solo arco di trionfo.

Il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Suardo, dall'on. Giuriati, dal Principe Di Scalea, dal gen. De Bono, dagli on. Balbo, Bianchi, Rossoni e dai senatori e deputati della regione, è giunto alle 8.30 alla nostra stazione.

Erano a riceverlo le autorità locali, l'on. Fabbrici, segretario provinciale della Federazione fascista reggiana, dall'on. Muzzarini, dal prefetto Rizzatti, dal sindaco Menada e da altre notabilità, fra cui si trovava il fratello del Duce, gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Sotto la tettoia della stazione, prestavano servizio d'onore reparti di truppa e di milizia che l'on. Mussolini ha passato in rivista, mentre le musiche intonavano gli inni fascisti.

Magnifici mazzi di fiori sono stati offerti al Capo del Governo che si è brevemente intrattenuto con i presenti.

Un viaggio trionfale

Ricevuto l'omaggio floreale, l'on. Mussolini, con il seguito, è salito sul treno speciale della nuova linea Reggio-Boretto-Po. Il convoglio, composto di poche vetture, era artisticamente pavesato di tricolore e di fasci littori.

Alla partenza, le musiche hanno intonato gli inni fascisti, le cui strofe sono state, fra scroscianti applausi, cantate dalla folla presente.

Può dirsi che il viaggio del Capo del Governo sia stato veramente trionfale. Lungo tutta la linea erano accorse, non ostante il tempo piovoso, dalle contrade più lontane folle di rurali che, agitando bandierine tricolori, acclamavano al Duce, al rapido passaggio del convoglio.

Uno spettacolo di superba fede fascista, che ha profondamente commosso il Capo del Governo.

L'inaugurazione della Reggio-Po

A Castelnuovo Sotto si svolge la cerimonia inaugurale della nuova ferrovia. Lo stile è perfettamente fascista: pochi e brevi discorsi. Parlano il sindaco Manfredini, e l'on. Muzzarini.

Quindi il vescovo mons. Brettoni benedice la linea, facendo seguire concise e patriottiche parole.

La cerimonia ha così termine, e l'on. Mussolini sale in automobile, seguito da numerose altre macchine a bordo delle quali prendono posto le autorità del seguito e numerose camicie nere.

Il corteo giunge rapidissimo, fra gli applausi della folla che ai margini delle strade assiste al suo snodarsi, a Pieve Gualtieri.

Un commosso ricordo

Il Duce scende dalla automobile e visita la vecchia scuola dove egli un tempo insegnò: sorridendo rievoca ai presenti alcuni episodi della sua vita trascorsa. Ma l'onda dei ricordi è bruscamente interrotta dall'omaggio entusiasta di un gruppo di suoi ex-allievi — una ventina di fiorenti e salde camicie nere — i quali offrono al loro antico Insegnante un fascio di fiori.

Il gesto gentile suscita una viva emozione nel Capo del Governo, il quale ringrazia con vibranti espressioni.

Attraverso le bonifiche

E il corteo riprende la sua marcia.

Le macchine si dirigono velocemente attraverso la vasta zona bonificata allo Stabilimento idrovico della bonifica Bentivoglio, sostando in numerose località, ove vengono dai tecnici illustrati all'on. Mussolini le particolarità ed i colossali impianti dell'opera imponente.

L'ora della colazione sorprende il Capo del Governo in piena visita alle bonifiche. L'ospitale villa Spalletti accoglie il Duce e le numerose autorità per un pranzo intimo.

60.000 Camicie nere in attesa del Duce

Intanto le imponenti forze fasciste della regione, sindacati, milizia, fasci, convenute a Reggio in superba adunata, vanno piano piano ammassandosi in Piazza d'Armi, dove saranno passate in rivista dall'on. Mussolini.

E' veramente uno spettacolo meraviglioso, si calcola che il Capo del Governo riceverà qui l'omaggio entusiasta di oltre 60 mila camicie nere.

Dopo la sfilata, il Duce si recherà nella sala « Verdi », dove è stata improvvisata, per l'occasione, la mostra dei principali prodotti reggiani.

Infine riceverà i rappresentanti dei fasci e delle organizzazioni sindacali della provincia e parlerà al popolo raccolto nel Largo Cairoli.

Dopo il discorso, il Capo del Governo si recherà nella storica sala del Consiglio Comunale per ricevere le autorità civili e militari e le rappresentanze politiche e sindacali della Provincia. In questa occasione il Comune di Reggio Emilia offrirà a Benito Mussolini un artistico ricordo della sua visita alla città.

Infine, percorrendo in automobile la via Emilia fra archi di trionfo e siepi di folla plaudente, il Duce ripartirà per Bologna, salutato alla voce dal popolo entusiasta.

La partecipazione delle centurie ciclistiche

MODENA, 30, ore 14. — *Mentre Reggio Emilia festeggia il Duce, offrendogli la testimonianza di un lavoro tenace nel campo delle bonifiche e della produzione agraria, a Modena si sono riunite le centurie ciclistiche della Milizia che, al comando del console Augusto Turali, prenderanno parte alla grande rivista di domani a Bologna. Ed è questo un episodio degno di particolare rilievo in quanto, come mi ha spiegato stamane lo stesso on. Turali, ha uno spiccato carattere di esercitazione militare sia pur limitata solo ad una marcia su strada.*

Il console Turali è giunto a Modena senza sbandieramenti di sorta; ha riunito in Municipio i segretari politici della provincia, cui ha rivolto nobili parole di saluto e di incitamento, e quindi ha chiuso la sua attività politica per dedicarsi esclusivamente all'organizzazione della manifestazione militare. Ed è assai bene che la Milizia promuova lo sviluppo di questi reparti speciali, sopratutto perchè essi, per il loro duplice aspetto militare e sportivo, costituiscono per la gioventù una maggiore attrattiva. La grande manifestazione di forza che offrirà domani la Milizia a Bologna, dove sono convenuti oltre 25.000 uomini che costituiscono le ferree legioni emiliane, riuscirà ancor più imponente per la partecipazione di questi ammirevoli nuclei ciclisti.

Si tratta di una forza assai notevole: e cioè due legioni perfettamente equipaggiate che complessivamente raggiungono i 1609 uomini. Una delle legioni è organica e comandata dal console Testa; l'altra di formazione, agli ordini del seniore Guarnieri, è composta di tutti i manipoli ciclisti delle provincie settentrionali.

I reparti sono affluiti a Modena nella notte, e appaiono veramente superbi per portamento e per disciplina. Vestono la tenuta di marcia ed hanno a loro disposizone adeguati servizi di rifornimento ed una aliquota di automezzi.

Poco prima di mezzogiorno, ha avuto inizio l'adunata che ha proceduto nel massimo ordine. La 73.a legione (Mirandola) offre uno spettacolo veramente meraviglioso. E' la prima legione d'Italia che abbia l'equipaggiamento è l'attrezzatura di un reparto ciclisti. Ed a tal grado di efficienza è giunta — è bene che lo si sappia — con i propri mezzi, col sacrificio personale di comandanti e di gregari, senza aiuti di sorta. Ciò sia ancora una volta a dimostrare quanto sia profondo in Italia lo spirito volontaristico che anima questa istituzione unica al mondo, entrata ormai nel novero delle forze armate dello Stato come elemento preziosissimo di forza, di fede e di disciplina.

E' un lavoro silenzioso e spesso ignorato quello che compiono, giorno per giorno, comandanti ed ufficiali; ma dà i suoi risultati sicuri e fecondi.

Sul Viale Regina Elena i reparti adunati hanno consumato il rancio; questo eccezionale bivacco che raccoglie tanta fresca ed esuberante giovinezza, ha assunto aspetti profondamente suggestivi. I canti della rivoluzione si intrecciano e si succedono; la fanfara intona allegre marcie; ovunque è gaiezza e serenità.

Poi, ad un cenno, tutti sono in rango; un comando, e le due legioni saltano in bicicletta.

Quando la colonna è in ordine, sosta un poco. Udiamo ripetere, di reparto in reparto, l'attenti. E' il console Turali che giunge con il suo Stato Maggiore. Passa rapidamente in rivista le centurie percorrendo tutta la fronte dello schieramento, e poi dà il segnale della marcia.

Le legioni imboccano la via Emilia fra due ali di popolo acclamante; escono dalla città ed a sostenuta andatura prendono la via di Bologna. Lo sguardo di questi giovani è illuminato dal sorriso e dalla gioia; le strade sono cattive e fangose; la marcia si presenta alquanto aspra; la tradizionale nebbia modenese vela l'orizzonte; ma non importa. Domattina questi giovani militi vedranno il Duce, ed il suo compiacimento sarà per tutti il premio più ambito.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Il "Littoriale,, che Mussolini inaugurerà domani a Bologna
con l'intervento di 50 mila Camicie nere

BOLOGNA, 29. — La *Casa del Fascio* — primo ed insigne monumento fascista sorto in Italia per la volontà inflessibile di Leandro Arpinati — non era ancora compiuta e già l'animatore magnifico pensava di organizzare le disciplinate energie del fascismo bolognese per un'altra più grande e più superba impresa.

La impresa superba

Leandro Arpinati voleva, insomma, fare a Bologna la più grande palestra d'Italia per la formazione della nuova giovinezza che deve perpetuare la giovinezza della Patria.

Coloro che, ammirando nella prima opera da lui portata a compimento attraverso difficoltà senza pari, la realizzazione di un progetto che avrebbe sgomentato i più audaci, gli offrivano, come il più modesto compenso, il diritto di riposare sugli allori, non sapevano riaversi dallo sbalordimento, all'annuncio da lui dato allora, della nuova grandiosa opera da intraprendere, per fissare qui, in Bologna, dove ebbe inizio la riscossa fatidica, un nuovo monumento della civiltà nuova: fascista.

Il *Littoriale*, dopo la Casa del Fascio e la Università Fascista, è un fatto compiuto. Prodigiosamente compiuto.

Ora, la semplice e schietta constatazione del prodigio, che è anche espressione superba di quel che possano la volontà e le energie umane quando siano sapientemente organizzate e guidate, ha maggior valore di ogni iperbolica esaltazione.

Lasciamo dunque da parte aggettivi laudativi ed artifici retorici; e ci limitiamo a dare qualche cenno preciso della grande e bellissima costruzione.

La magnifica realizzazione

Il « Littoriale » è l'immenso agone polisportivo che darà all'Italia un indiscusso primato per i ludi ginnici. Ma le sue strade, le sue mura, i suoi edifici per ogni ramo di *sport*: un vastissimo stadio per il giuoco del calcio e per l'atletica leggera, due vasche natatorie, una coperta, l'altra scoperta, una palestra ginnastica modernamente attrezzata, campi per il *tennis*, eccetera.

La scherma e lo *skating* hanno sede nell'avancorpo della piscina coperta.

Lo Stadio accoglierà trentaseimila spettatori

La costruzione più imponente è quella dello Stadio in cemento che ha un'altezza media di 18 metri, una lunghezza interna di 197 m. e una larghezza di 108 metri. Il campo comprende la *pelouse* per il calcio, e una pista in carbone per le gare podistiche dello sviluppo di 430 metri, il terreno per i salti, i lanci, ecc.

Si è rinunciato a costruire la pista per le biciclette e le motociclette col preciso proposito di evitare il più possibile il « commercialismo sportivo », di non distruggere l'armonia della costruzione con la pista cosidetta « a scodella », e di non svalutare il vicino Motovelodromo che ha tutti i requisiti per diventare una comoda *dependence* del Littorale.

Sulle scalinate che corrono attorno allo Stadio possono trovar posto comodamente oltre 36.000 spettatori. In complesso lo Stadio offre la capacità per 50.000 persone.

Le grandi piscine

La piscina scoperta contiene una vasca lunga 50 metri, larga 20 con profondità minima di 2 metri, e di 5 nei punti destinati ai tuffi. Intorno corre una gradinata capace di 5000 spettatori. La piscina coperta che costituisce la vera meraviglia del Littoriale e consente l'esercizio del nuoto in tutte le stagioni e a tutte le temperature contiene una vasca lunga circa 34 metri e larga 16 con profondità di 1.20 e di cinque metri per i tuffi. L'acqua della vasca, derivata dal Canale di Reno, sarà mantenuta, mediante un speciale sistema di riscaldamento alla temperatura costante di 23 cg. Quattrocento camerini con docce, sale per servizio sanitario e altre di *comfort* completano il meraviglioso edificio. La piscina è contornata da quattro ordini di palchi su tre lati: a nord il rettangolo è chiuso da un'altra gradinata. La copertura della piscina è ottenuta mediante un immenso lucernaio.

Con questi brevi cenni, incompleti, non si è voluto dare che una idea approssimativa della gigantesca opera voluta e compiuta da Leandro Arpinati, con la geniale, assidua cooperazione dell'ing. Costantini, interprete fedele del grandioso disegno concepito dalla vasta mente del ferreo condottiero del Fascismo bolognese.

Il Duce e 50.000 "Camicie nere,, inaugurano la grande opera

Domani il « Littoriale » accoglierà le 50.000 « Camicie nere » adunate a Bologna per la « Sagra » del IV annuale della Marcia su Roma, presente il Duce dell'Italia risorta.

Sarà questa la più solenne consacrazione del nuovo monumento imperituro che per virtù di un ricostruttore indefettibile sorge sulle sepolte rovine di un passato senza storia: segnacolo e tempio dedicato alla Dea giovinezza.

LUIGI SOMAZZI

La vibrante attesa di Bologna

BOLOGNA, 30. — L'aspetto della città per l'imminente arrivo del Duce è veramente fantastico. Fin da ieri la circolazione, specialmente nel centro, si è resa difficilissima per l'arrivo di numerosissimi forestieri. Non vi è balcone, non vi è finestra dove non sventoli la bandiera nazionale; il fervore dei preparativi, è sempre più intenso e non è esagerazione il dire che la città è trasfigurata. Questa sera si assisterà ad un vero trionfo di luci e di fiori e all'arrivo del corteo presidenziale la Scalea di Piccio offrirà un grazioso spettacolo pirotecnico con cascate di fuoco.

L'interno e l'esterno della stazione sono decorati di drappi, bandiere e fiori. Una fontana ed un giardino costruiti per la circostanza nel piazzale, saranno questa sera sfarzosamente illuminati e sulla facciata di un palazzo prospiciente è stato collocato un immenso quadro con la scritta: « Salve, o Duce! » che sarà illuminato all'arrivo del Capo del Governo.

Le finestre ed i negozi di via dell'Indipendenza per dove passerà il Duce, saranno illuminati con speciali impianti e decorati di edera e di fiori. Anche le facciate delle Basiliche di S. Pietro e di S. Petronio saranno illuminate con migliaia di lampadine, seguendo la linea dell'architettura e così pure il Palazzo d'Accursio, dove, nella Prefettura, il Duce prenderà alloggio.

Sulla Torre degli Asinelli e al centro dell'abitato della stazione brilleranno grandi Fasci littorii composti con lampadine tricolori. I giornali pubblicano vibranti saluti al Duce di cui riproducono l'effige.

Il Re inaugurerà a Firenze
il monumento alla Madre Italiana

Il 4 Novembre prossimo, nel Tempio di Santa Croce in Firenze, il Re inaugurerà solennemente la Cappella votiva ed il Monumento dedicati, per volere e per sottoscrizione Nazionale, alla Madre Italiana.

Alla cerimonia interverranno la Regina, i Principi Reali, le rappresentanze ufficiali del Senato, della Camera, del Governo, i Marescialli d'Italia e le più alte Autorità dello Stato e Nazionali e le medaglie d'oro.

Saranno rappresentate le Madri dei caduti di tutte le Regioni d'Italia.

Per la solenne circostanza il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per tutti coloro che da qualsiasi stazione del Regno si recheranno a Firenze la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari.

Il ritorno dei Sovrani a San Rossore

PISA, 30. — Stanotte, alle ore 0.35, sono giunte, di ritorno da Torino, le LL. MM. il Re e la Regina, che hanno subito proseguito per San Rossore.

Il Sottosegretario Generale tedesco a Ginevra

BERLINO, 30.

(Morandi.) — *Il Consigliere dell'Ambasciata tedesca a Londra, Dufour, sarà nominato domani sottosegretario generale della Germania presso la Società delle Nazioni.*

Revisione francese

In varii giornali francesi, come abbiamo riferito, scrittori responsabili e non avvalenti di pregiudiziali antifasciste, domandano una revisione dei rapporti con l'Italia, sul fondamento di una riconosciuta solidità del Fascismo.

Il quarto anniversario della Marcia su Roma, celebrato nel consenso della Nazione intera, è occasione della maggior parte di questi scritti.

E' molto serio e sempre più fascista questo nostro tranquillo e tenace attendere che i fatti ci diano buona ragione e che l'Italia continui nel suo cammino, senza troppo preoccuparsi del cosiddetto « estero », che era un tempo una specie di mito, cui di volta in volta si credeva di dover sacrificare la verità, la schiettezza, gli stessi caratteri e bisogni della nostra natura e della nostra politica. Il Fascismo invece si presenta qual'è, anche e soprattutto di fronte agli stranieri, anche e soprattutto quando questi possano essere sconcertati. Non c'è che da aspettare; compatire che in paesi serii e che si vantano bene informati scrivano tutte le bestialità che l'antifascismo suggerisce e lasciare che automaticamente venga la contrizione.

Oggi in Francia s'accorgono da più parti che l'Italia è fascista e che Fascismo è Italia unita, consapevole, decisa. Sia bene. Attendiamo che questa propaganda francese dia i suoi frutti e tolga il veleno di tanta e tanta calunniosa, massonica propaganda antifascista, che è propaganda antitaliana.

Attendiamo poi che, scendendo a realizzazioni precise, questa missione francese abbia l'efficacia di toccare gli argomenti concreti di una buona intesa con l'Italia. Poichè è chiaro che l'Italia fascista intende solo ciò che è chiaro, semplice e realizzabile.

Le discussioni dei giornali francesi
sui rapporti franco-italiani

PARIGI, 30.

Le discussioni e le speranze destate dagli accenni di alcuni autorevoli scrittori circa la necessità di affrontare lo studio del problema franco-italiano, trovano stamane un'eco nell'*Excelsior* il quale crede di sapere da fonte autorizzata che siano in corso conversazioni preliminari fra i due gabinetti per un probabile incontro Briand-Mussolini all'inizio dell'anno prossimo.

Fra il Quai d'Orsay e Palazzo Chigi le conversazioni diplomatiche sarebbero attualmente molto attive. I due Gabinetti esaminerebbero con particolare attenzione queste sei questioni: 1. Agitazioni anti-fasciste all'estero; 2. necessità di un patto franco-italiano; 3. questione della Siria; 4. emigrazione italiana in Tunisia; 5. problema di Tangeri; 6. difficoltà di ambedue i paesi.

Tanto da una parte quanto dall'altra, scrive l'*Excelsior*, si crede fermamente che tutti gli argomenti saranno trattati con spirito di buona volontà e di reciproca simpatia.

Il *Gaulois* scrive che dovrebbe essere facile stipulare sulla questione degli italiani in Tunisia un « modus vivendi » temporaneo con il quale la Francia accordi all'Italia amica ed alleata della guerra il privilegio che essa aveva già concesso all'Italia del 1914 solidale con gli Imperi Centrali. Gli stupidi attacchi della stampa cartellista che ha potuto passare qualche volta all'estero come interprete dell'opinione pubblica francese, hanno avuto per effetto di far dimenticare in Italia i servizi resi da noi ed in Francia dimenticare ai Francesi i servizi non meno reali resi dall'Italia alla Francia. Sarebbe tuttavia utile ricordare che quando la Francia entrò nella Ruhr ebbe l'appoggio morale dell'Italia il cui rappresentante nella commissione delle riparazioni non esitò a dichiarare che la Germania aveva mancato ai suoi obblighi. Nella questione del disarmo e nel problema del controllo militare l'Italia ci ha sempre sostenuto. Infine a Locarno, sarebbe da ingrati il dimenticarlo, l'Italia si è spontaneamente schierata a fianco dell'Inghilterra quale garante della nostra sicurezza senza richiedere per ciò alcun compenso.

Un'accademica discussione sulla Siria

LONDRA, 30.

(Engely). — *A semplice titolo di cronaca vi trasmetto che alle voci di possibilità di trasferimento del mandato sulla Siria all'Italia non si dà negli ambienti politici londinesi alcuna importanza.*

In teoria per altro il trasferimento non incontrerebbe in Londra obbiezioni.

Si osserva però che non si vede che cosa di concreto l'Italia offrirebbe alla Francia in cambio e i circoli democratici e liberali osservano che il potere di trasferimento dipende dal Consiglio della Lega delle Nazioni e che gli arabi in ogni modo dovrebbero esser consultati.

Ripetiamo che la questione è considerata solamente in astratto, non ritenendosi che la Francia abbia realmente intenzione di abbandonare la Siria.

DOPO IL VOLO DEL "NORGE,,

Il materiale della spedizione rubato

BERLINO, 30.

Viene telegrafato da Oslo che Roald Amundsen ha fatto una amara constatazione. Le 200 casse da lui spedite dall'America e contenenti gli strumenti della spedizione polare del « Norge », e importanti materiali scientifici, sono state gravemente manomesse e alcune interamente vuotate del loro contenuto e riempite di pietre avvolte nella paglia.

Verso la fine dello sciopero inglese

Le basi dell'accordo

LONDRA, 30.

I capi delle grandi organizzazioni sindacali e in particolare l'ex ministro Thomas, organizzatore dei ferrovieri, Pugh, della Federazione del ferro e dell'acciaio, e Citrine, segretario del Consiglio generale delle «Trade Unions», sono riusciti a condurre innanzi i loro sforzi di moderazione. Essi hanno ottenuto che il Governo faccia qualche concessione e hanno ottenuto concessioni anche dai minatori.

I minatori hanno consentito a prendere in considerazione la proposta di una ripresa temporanea del lavoro in base ad accordi distrettuali, coordinati nazionalmente, in attesa di elaborare un nuovo accordo permanente. Poichè la ripresa del lavoro in base ad accordi distrettuali è stato il caposaldo della lotta per gli industriali, non vi è dubbio che la distanza grande che separava le due parti in contesa, si è ridotta. Perciò anche ufficialmente si autorizza il pubblico a sperare bene.

La cronaca della giornata è questa: Il Consiglio generale delle «Trade Unions» si è riunito alle ore 15 insieme con i membri dell'Esecutivo della Federazione dei minatori. In questa riunione i minatori hanno chiarito fin dove sono disposti ad arrivare per riprendere i negoziati e hanno autorizzato il Consiglio generale a fare da mediatore presso il governo.

Alle 17,30 mentre il resto dei convenuti rimaneva in seduta, un Comitato di cinque membri del Consiglio generale delle «Trade Unions», e tra essi Thomas, si è recato a Downing Street e ha informato in un colloquio di 60 minuti il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill di quello che si è discusso.

Tornavano quindi a riunirsi con l'Esecutivo dei minatori e alla fine della discussione si annunciava quale sarebbe il compromesso accettabile per i minatori. Ora la parola spetta agli industriali. Ieri sono scesi nelle miniere 289.657 minatori con un aumento rispetto a ieri di 7175.

La produzione del carbone per la prima volta dacchè la crisi è incominciata ha superato questa settimana il milione di tonnellate e si ritiene da un momento all'altro che il Governo raddoppi l'attuale esigua razione di carbone che è il mezzo sacco per ogni 15 giorni per famiglia.

Attentato contro una miniera

Un attentato contro una miniera nella provincia di Somerset è stato scoperto ieri all'alba.

All'imboccatura del pozzo principale della miniera un guardiano notturno ha trovato tre scatole di metallo cariche ad alto esplosivo e munite di una miccia che però non era accesa.

Durante la notte una figura sospetta era stata vista aggirarsi nei dintorni della miniera. Finora le indagini della polizia non sono riuscite a far arrestare l'autore dell'attentato che, se fosse riuscito, avrebbe distrutto l'intero macchinario della miniera provocando la inondazione delle gallerie. In seguito a questo incidente tutte le miniere di Somerset sono state occupate oggi dalla polizia.

Rincaro nel prezzo del carbone

LONDRA, 30.

(Engely). — *Come uno dei tanti effetti dello sciopero minerario, è da notarsi quello del rincaro nel prezzo del carbone. Alla spicciolata, circa 300.000 uomini sono tornati al lavoro, il che significa che, dalle miniere, si estrae attualmente poco più di un milione di tonnellate di carbone per settimana. Ma, mentre prima dello sciopero, il carbone si vendeva alla cifra media di 30 scellini per tonnellata alla bocca dei pozzi, oggi una tonnellata ne costa circa 50: senza contare che la qualità non è la stessa.*

Il Segretario delle Miniere ha dichiarato che, se questo stato di cose continuerà, saranno presi energici provvedimenti: ma intanto il cittadino londinese paga per un cwt. (1 cwt. eguale 50 kg. e 782 grammi) 4 scellini e 9 pence, contro 2 scellini e 6 pence che per la stessa quantità, pagava lo scorso anno di questi tempi.

L'entusiasmo americano per Mussolini

MONACO, ottobre.

Di ritorno dagli Stati Uniti dove, a somiglianza di tanti suoi connazionali, ha compiuto un viaggio di indagini economiche e politiche, il consigliere di commercio Paul Reusch alta personalità dell'industria tedesca, riferisce alle *Münchner Neueste Nachrichten* che due elementi, due soli superano, la disattenzione e il disdegno americano verso la politica europea: — l'Inghilterra e Mussolini.

«Fiducia nella politica europea — dice il grande industriale tedesco — negano gli Stati Uniti non solo nei riguardi della Germania, ma di tutta questa balcanizzata Europa. Agli americani si impongono gli inglesi per la loro tradizionalmente meditata condotta politica e Mussolini per l'energia e consapevolezza dei fini... Mi ha sorpreso di non trovare, in un Paese dove tutti tengono alla democrazia, avversione contro la costituzione monarchica, ragionevolmente intesa. Poco piace invece agli americani la Costituzione democratica tedesca con la sua Camera unica e il suo parlamentarismo portato agli estremi, poichè non assicura al potere quella stabilità di cui l'economia nazionale abbisogna. Infatti, com'è noto, il Presidente degli Stati Uniti si sceglie i Ministri di diritto suo proprio non già conformemente al volere di quella che a quel momento si trova a essere la maggioranza. D'altra parte gli oppositori stessi giudicherebbero severamente chi in fogli stranieri criticasse il Presidente americano, circondato della reverenza che a un capo di Stato realmente è dovuta».

Le cose riferite dall'industriale tedesco costituiscono — specie per ciò che riguarda i sentimenti americani verso Mussolini — la riprova di uno Stato di fatto che s'è imposto ormai all'attenzione di tutti gli uomini in buona fede; ma non eviteranno perciò di procurare un nuovo dispiacere ai socialdemocratici dentro e fuori confine, disperatamente fermi sulle loro pregiudiziali.

La simpatia americana per Mussolini è d'altra parte un fenomeno naturale sol che si pensi alle virtù fattive del grande popolo transoceanico, che in Mussolini ha veduto appunto il creatore delle fortune d'un intero Paese, il cercatore di responsabilità, il tipico «self made man» che ogni americano si propone a modello.

Inchiesta giudiziaria

contro un deputato comunista francese

PARIGI, 30.

Il tribunale della Senna ha incaricato il giudice istruttore di aprire una istruttoria contro il deputato comunista André Marty per eccitamento di militari alla disobbedienza a scopo di propaganda anarchica.

L'on. Belluzzo a Torino

visita gli Stabilimenti della "Fiat,,

TORINO, 30. — L'on. Belluzzo ha oggi visitato le varie sezioni degli stabilimenti «Fiat» accompagnato dal senatore Agnelli, dal senatore Rebaudengo, dal prof. Vallotta, dall'ing. Fornaca, dal Prefetto cav. di g. cr. d'Adamo, dal comm. Meledandri fascista, dall'avv. Benignetti, capo dell'Ufficio Stampa e da altri dirigenti della grande industria automobilistica italiana.

L'on. Ministro dell'Economia Nazionale è stato applaudito dalle maestranze con le quali si è intrattenuto rivolgendo loro parole di encomio, di incitamento. Quindi nel gran salone degli uffici della Direzione, addobbato per la occasione, l'on. Belluzzo ha distribuito a 10 operai che da 25 anni lavorano nelle officine, le insegne della «Stella al Merito del Lavoro», loro concessa dal Ministero della Economia Nazionale.

La Fiera Campionaria di Padova

PADOVA, 29. — Oggi, sotto la presidenza del senatore Giovanni Indri, si è riunito il Consiglio Generale dell'Ente Autonomo della *Fiera Campionaria di Padova*.

Il senatore Indri ha fatto importanti comunicazioni relative al programma della nona Fiera.

Aperta la discussione il gr. uff. Annibale Alberti, rappresentante del Ministero della Economia Nazionale, ha riferito al Consiglio le espressioni di vivo compiacimento del ministro Belluzzo per la manifestazione padovana.

E' stato approvato poscia il programma per il prossimo anno.

L'impianto idroelettrico del Marmore

inaugurato il 28 ottobre

MILANO, 30. — Si apprende che il 28 ottobre, come celebrazione fattiva e creatrice del 4. anniversario della Marcia su Roma, il grandioso impianto idro-elettrico del Marmore, del gruppo «S. I. P.», ha iniziato il suo funzionamento mettendosi in parallelo con le linee ad altissima tensione del sistema «S. I. P.». L'impianto del Marmore, per la così detta prima fase, consta di un serbatoio capace di 16 milioni di metri cubi, e che è il lago di Cignana, o di tre derivazioni con salti rispettivamente di 800 metri, di 480 metri e di 750 metri per un totale di centomila Kw. installati e con la produzione di oltre 150 milioni di Kw. ore.

Le opere di seconda fase eleveranno i Kw. istallati a 150 mila e a 230 milioni di Kw. ore la produzione.

La Centrale che ha avuto il battesimo del lavoro nella ricorrenza della storica data è quella di Covalou la cui prima turbina della potenza di 25 mila Hp. sarà presto seguita da altre due uguali e potrà quindi produrre a pieno carico di 75 mila HP. a 130 mila Wolts.

Entro il prossimo febbraio andrà in funzione la centrale di Maen di potenzialità uguale a quella di Covalou.

Alla cerimonia, cui ha fatto seguito una visita alle opere, svoltasi sotto una discreta nevicata, assistevano, guidati dall'on. ingegnere Ponti, i presidenti della «S. I. P.» e dell'«Alta Italia» gr. uff. avv. Panzarasa e gr. uff. Bosozzi, i direttori generale e centrale delle Aziende del gruppo «S. I. P.», nonchè i dirigenti della ditta Breda di Milano, fornitrice di tutto il macchinario idraulico ed elettrico.

L'elogio dell'on. Ciano alle Camicie Nere del Salento

"Voi rappresentate una forza incrollabile per l'avvenire della Nazione,,

LECCE, 30 — Solenni accoglienze ha reso ieri Lecce al Ministro Ciano, venuto in Terra d'Otranto, per presenziare le cerimonie commemorative del IV annuale della Marcia su Roma.

Erano ad attenderlo alla stazione il Sindaco dott. Stasi, il prefetto gr. uff. Marri, gli onorevoli Zaccaria, Bono, Franco, Mongio e Manfredi, il generale comandante la 13. zona della Milizia, Torre; il comandante del Presidio, colonn. Danise; il comandante la piazzaforte di Brindisi, Hirch; il comandante Martorelli, il segretario provinciale comm. Leopizzi ed altre autorità.

Il Ministro Ciano che era accompagnato dall'on. Starace è disceso dal vagone tra gli applausi scroscianti delle autorità e della folla.

Accoglienze entusiastiche

Passata in rivista la compagnia d'onore, il Ministro ha ricevuto in una sala appositamente addobbata, le autorità locali presentategli dall'on. Starace, indi è uscito sul piazzale esterno della stazione dove erano schierate tutte le truppe del Presidio, la Milizia Nazionale, reparti della R. Marina di Brindisi che sono state passate in rivista dal Ministro mentre una enorme folla assiepata dietro i cordoni acclamava freneticamente al Duce, all'on. Ciano, e all'on. Starace.

Il Ministro attraversando a piedi il viale della stazione, il viale Otranto, il viale del Re, e piazza del Mercato, ove erano schierati Fasci, Sindacati, organizzazioni patriottiche, associazioni, avanguardisti e balilla, ed una enorme massa di popolo acclamante l'Eroe di Buccari e di Cortellazzo, con spontanee manifestazioni di attaccamento al Duce invitto ed al Governo Nazionale, si è recato in piazza Sant'Oronzo, dove chiamato dalla folla plaudente, si è dovuto affacciare al balcone della Banca del Sud.

Ha parlato per primo l'on. Starace, vice segretario generale del Partito Fascista, il quale dopo aver tenuto un vibrante elogio del popolo del Salento magnifico durante la guerra e nel dopo guerra, *ed oggi schierato in battaglia per potenziare la rivoluzione con cieca fiducia nel comando del Duce*, ha presentato alla folla, con commossa parola, l'Eroe di Buccari al quale le camicie nere d'Italia — ha aggiunto l'oratore — hanno dato la qualifica di *affondatore. Il suo stato di servizio* — ha concluso l'on. Starace — *è tale da renderlo il migliore tra noi! Valoroso marinaio, egli, attraverso i suoi atti che hanno del leggendario, affermò sui mari il valore incontrastato e incontrastabile della gloriosa marina italiana. Camicia Nera ardimentosa della vigilia e in tutte le battaglie fedele e intelligente collaboratore del Duce, oggi egli è l'uomo al quale le Camicie Nere guardano come al capo più saldo, più fedele, più sicuro, più battagliero. Questo è Costanzo Ciano e consenti Eccellenza, che io interpretando i sentimenti delle Camicie Nere rivolga al segretario generale del Partito l'espressione della nostra riconoscenza per l'onore e la gioia che egli ci ha procurato di averti qui tra noi sia pure per pochissime ore.*

Parla il Ministro

Finiti gli applausi che hanno coronato il discorso dell'on. Starace ha preso la parola il Ministro Ciano. Egli ha detto:

Voi Camicie Nere del Salento oggi qui riunite, rappresentate una forza incrollabile per l'avvenire della nostra Nazione. Ed è su questa riserva, su queste formidabili dighe che Benito Mussolini conta per il giorno della difficile battaglia se questa dovrà giungere. Amici, il quinto anno del nostro Governo che è appena ai primordi del dominio dell'idea fascista sulla Nazione italiana, si inizia tra il consenso unanime del popolo italiano. Si inizia tra il consenso unanime di tutti i lavoratori italiani, i quali si sono perfettamente convinti che il Governo fascista non è il Governo che difende le classi privilegiate, ma è il Governo della giustizia e delle rivendicazioni di tutti i sacrosanti diritti.

Ascoltate Camicie Nere del Salento, il Messaggio del Duce, la parola di Benito Mussolini, la promessa sicura che egli fa al Fascismo, al popolo di tutta l'Italia. Ma prima ancora, permettete che io rivolga una parola fraterna di sincera ammirazione a colui che impersona e guida il Fascismo di questa terra, ad Achille Starace, al valoroso bersagliere del Piave, al Fascista senza macchia e senza paura, presente in ogni cimento sprezzante di ogni pericolo, valoroso e intelligente condottiero della gioventù fascista di questa terra.

Così, o fascisti del Salento, Mussolini inizia il suo quinto anno di Governo italiano, giurate voi fedeltà a quel che egli vi chiede?

Giuro! ha risposto un coro formidabile.

Dopo la lettura del messaggio del Duce calorosi applausi hanno coronato le parole di Costanzo Ciano che durante il suo discorso è stato più volte interrotto da spontanee ovazioni.

Parole incitatrici ai ferrovieri

Dopo la celebrazione della storica data in piazza Santi Oronzo, il Ministro Ciano seguito dalle Autorità, si è recato ad inaugurare i locali del *Dopolavoro Ferroviario*, ricevuto dal Capo compartimento delle ferrovie dello Stato comm. ing. Giorelli, dal Presidente e dai dirigenti dell'Istituzione. Dopo brevi parole del comm. Giorelli, il macchinista Scalcione ha presentato al Ministro il saluto ed il deferente omaggio del personale. L'on. Ciano ha risposto ringraziando. Poi ha soggiunto applauditissimo:

«Sento che l'anima ferroviaria è profondamente mutata. I ferrovieri italiani non sono più i sovvertitori e i boicottatori irriverenti della legge, ma servono devotamente il Paese. Ho il piacere di dire che le ferrovie italiane corrono oggi sui loro diciassettemila chilometri, non a danno ma a profitto dello Stato. Proseguiamo sulla via iniziata e perseveriamo per avvicinarci a quella irraggiungibile perfezione che anche recentemente alla Camera additai come méta della marcia ferroviaria».

Alla Scuola Artistica Industriale

Successivamente il Ministro e le autorità si sono recati presso la Scuola artistica industriale, ricevuti dal presidente on. Pellegrino che con un elevato discorso ha salutato i convenuti, ha annunziato la premiazione degli artisti inneggiando ai nuovi orizzonti che si aprono per l'arte fascista. Egli ha presentato al Ministro Ciano un artistico scudo con un bassorilievo in marmo, dedicato a S. E. Mussolini pregando di offrirlo al Duce in nome dell'Istituto. Il Ministro Ciano ha ringraziato rivolgendo incitatrici parole ai giovani allievi. *«Il Duce — egli ha detto — è qui con lo spirito perchè vive della vostra gioventù e si martella pel vostro avvenire al fine di assicurare alle generazioni future una Italia grande e rispettata. Vi è chi veglia sulle sorti del Paese con mano sicura e mente salda. Sappiano tutti dentro e fuori, che gli uomini del Governo fascista, alla redingote tradizionale, preferiscono, non senza motivo, nelle cerimonie, il grigio verde e la camicia nera, simboli delle nuove idealità. Sappiano con quale forza di volontà il popolo d'Italia condotto da Benito Mussolini marcia verso la sua storia* (applausi).

Vi è stato quindi un rinfresco offerto in Prefettura dal Gr. Uff. Marri, ed alle ore 13, una colazione intima è stata offerta al Ministro ed alle maggiori autorità dall'on. Francesco Zaccaria Pesce segretario politico fascio Lecce.

Dopo la colazione il Ministro, accompagnato dall'on. Starace e dalle autorità si è recato in automobile, a visitare la zona di Arneo la cui bonifica tanto interessa la popolazione del litorale Ionico. Tornato a Lecce, l'on. Ciano, ossequiato alla stazione dalle autorità e da una folla plaudente è ripartito, alle ore 17, per Roma.

Il 5 Congresso di urologia

PADOVA, 30. — Ha iniziato i suoi lavori nei locali della Clinica Chirurgica il 5. Congresso italiano di chirurgia. L'adunanza, presieduta dal professore Ferria, di Torino, è stata aperta con applauditi discorsi inaugurali dall'on. Bodrero, rettore della Università, e del prof. Mario Donati, direttore della Clinica chirurgica. Quindi il dottor Ravasini di Trieste, e il dottore Chiaudano di Torino, hanno riferito sui temi all'ordine del giorno. Sono seguite altre notevoli comunicazioni.

Assassinata dal marito impazzito

NAPOLI, 30. — La tranquilla popolazione di Solopaca, presso Avellino, è vivamente preoccupata per un grave fatto colà avvenuto. L'appaltatore di lavori edilizi Raffaele Aceto, giorni or sono dette i primi segni di infermità mentale; ma niente, assolutamente, si era verificato da far temere un improvviso acuirsi del terribile male. Ieri l'Aceto ritornò a casa dal quotidiano lavoro ed ai famigliari appariva calmissimo; però, mentre la moglie, di nome Rosa, stava preparando il desinare, a un tratto l'appaltatore, assalito da una crisi violenta del male, cominciò ad agitarsi e fracassò tutto quanto era sulla tavola. La moglie accorse trepidante dalla cucina e visto il marito in quello stato cominciò a gridare temendo tristi conseguenze anche a suo riguardo. Esasperato maggiormente dalle grida della donna, l'Aceto brandì un ronciglio e scagliatosi contro la disgraziata moglie, la colpì ripetutamente finchè non la vide esanime e sanguinante al suolo. Poi si dava alla fuga, nè finora è stato rintracciato. Naturalmente la popolazione di Solopaca vive in allarme, perchè teme nuove eventuali gesta del folle, così pericoloso agli altri e a se stesso.

Una famiglia avvelenata dai funghi

VICENZA, 30. — Per aver mangiato dei funghi raccolti in un bosco, tutt'intera una famiglia, composta di 9 persone, è rimasta avvelenata.

La famiglia era composta del bovaro Monferrotto Luigi di anni 52, della moglie Ripon Maria e di 5 figli: Alvise di anni 27, Maria di 19, Giovanni di 17, Silvio di 12 e Florindo di 9. L'Alvise era sposato a certa Barbani Nella ed aveva un bimbo di soli tre mesi. I Monferrotto abitavano all'Anconetta località a pochi chilometri da Vicenza. Il potere venefico dei funghi mangiati, è stato terribile. Nella giornata di ieri all'ospedale, dove ai primi allarmi i più infortunati erano stati trasportati, sono morti: Monferrotto Luigi, il figlio Alvise, sua moglie ed altri due figli, Maria e Florindo.

Tutti gli altri, compreso il piccino dell'Alvise che aveva succhiato il latte materno versano in pericolo di vita.

Un'auto precipita in un canale

Un morto e tre feriti

PIACENZA, 30. — Una gravissima sciagura automobilistica si è verificata ieri sera sulla strada San Fiorano-Codogno, a pochi chilometri da quest'ultima località.

Sembra che la sciagura, la quale ha causato la morte d'una signora e varie ferite di cui alcune gravi agli altri gitanti, debba attribuirsi allo slittamento della vettura, che era guidata dal proprietario signor Carlo Gennari da Codogno. Non si hanno ancora i precisi particolari del sinistro, perchè nessuno dei superstiti è stato in grado di fornirli; ma dalla prima sommaria inchiesta si è potuto stabilire che pervenuta ad una stretta curva della strada, l'automobile, che marciava a discreta velocità, slittava a causa del terreno bagnato e andava a capovolgersi nel canale che costeggia la strada. E' più facile immaginare che descrivere la scena di terrore che ne seguì. I gitanti rimasti sotto la vettura col tragico pericolo di annegare invocavano disperatamente aiuto.

Nella tragica automobile si trovavano precisamente il proprietario Carlo Gennari, che, come già si è detto, stava al volante al momento della sciagura, la signora Anita Riccardi-Altobelli di anni 38, da Piacenza; la signorina Gina Savini pure di Piacenza e certo Carlo Dossena, da Codogno.

Il Dossena e la signorina Savini riportarono lievi contusioni e poterono sollecitamente trarsi dalla terribile posizione in cui erano venuti a trovarsi in seguito al capovolgimento della macchina.

Essi si affrettarono a recare qualche soccorso al Gennari, che aveva riportato lesione al petto così grave che all'ospedale di Codogno, dove venne poco dopo trasportato, lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

L'infelice signora Anita Riccardi-Altobelli, è purtroppo rimasta vittima del sinistro.

Smarrita e forse terrorizzata dallo sbandamento della macchina che dovette provarne subito la sensazione dello imminente mortale pericolo, ella non ebbe il tempo di far nessun movimento per disporsi a saltare già dalla vettura prima che questa, capovolgendosi nel canale potesse schiacciarla.

Disgraziatamente la povera signora rimase sotto la pesante vettura ed annegò quasi subito.

Più tardi, quando alcuni abitanti di Codogno, avvertiti della sciagura, si portarono sul luogo e poterono rimuovere la automobile, il cadavere è stato ripescato e trasportato alla sala mortuaria dell'Ospedale di Codogno.

Incidente ferroviario a Viareggio

VIAREGGIO, 30. — Il treno merci N. 6310 proveniente da Livorno e diretto a Torino, giunto alla nostra stazione nel pomeriggio, ha effettuato la manovra per il rilascio di due vagoni.

Staccati i due vagoni nel secondo binario di ricovero in località detta ai Macelli, a circa 500 metri dalla stazione, il convoglio è ritornato indietro per istradarsi sul primo binario.

Per effetto forse di una lieve pendenza, i due vagoni che non erano stati «calzati», ritornavano indietro, andando ad urtare contro la coda del treno merci anzidetto.

L'urto è stato violento al punto, che uno dei vagoni rilasciati è stato totalmente sfasciato cozzando violentemente contro un palo della elettrificazione che è stato quasi abbattuto per intero danneggiando di conseguenza la linea elettrica. Il secondo vagone rilasciato è invece deragliato rovesciandosi sul binario.

Altri 4 vagoni del treno investitore sono rimasti pure assai gravemente danneggiati ed è stato necessario sospendere la partenza del treno merci 6410 per riparare i carri danneggiati.

La linea è rimasta per sei ore ingombra ed in conseguenza i treni sulla Pisa-Spezia e viceversa, con ritardi inevitabili sono stati tutti istradati sul binario dispari fino a Pietrasanta.

Sparsasi la voce in città di un più grave disastro si portava sul posto la P. A. ma fortunatamente la sua opera è stata vana perchè nessuna disgrazia era accaduta al personale del treno.

Da Pisa, avvertiti dal capo stazione, giungevano subito ingegneri e personale assai numeroso per la più sollecita riattivazione della linea.

I danni ascendono a 80 o 90 mila lire circa. E' stata aperta un'inchiesta.

Il matricida di Corso Buenos-Ayres

parla di due romani complici del delitto

MILANO, 30. — Lo sciagurato ragazzo, reo confesso del matricidio di Corso Buenos Ayres, è stato ieri trasferito in osservazione — come vi ho informato — al manicomio provinciale di Mombello. Il provvedimento si deve al consigliere istruttore Montanari, il quale ha riconosciuto la necessità di sottoporre all'esame dei periti psichiatri la complessa, oscura figura psicopatica di Renzo Pettine, sempre chiuso nel suo mutismo dopo la prima atroce ammissione del delitto.

Uno dei periti finora nominati è il prof. Bravetta, direttore del Manicomio di Novara. Anche durante il trasporto a Mombello, avvenuto sotto buona scorta e in modo che nessuno se ne avvedesse, il giovane ha conservato il suo contegno taciturno. Appariva però triste e abbattuto più del solito. A qualcuno che ha potuto avvicinarlo, egli ha detto pochissime parole. Risulta però che egli sarebbe tornato alla versione della complicità, non si sa, per altro, se materiale nel delitto o nell'occultamento del cadavere. Infatti, dopo essersi proclamato vittima dell'abuso della cocaina, egli avrebbe accennato alla esistenza di due complici, persone di Roma, o attualmente a Roma.

Vane sono riuscite le nuove insistenze per farlo parlare. Egli ha finito per dichiarare che non ricorda più nulla, nemmeno i nomi di queste persone che potrebbero dividere con lui se non così atroce rimorso, almeno una così grave responsabilità. Si tratta di un'altra contraddizione o di un altro più o meno incoscio tentativo di mantenere il mistero sul delitto? O il Pettine intenderebbe mettersi veramente sulla via della piena confessione, della quale ha dato tante volte l'annunzio, salvo a lasciarsi cogliere dal pentimento?

L'audace colpo ladresco d'una cameriera

scomparsa con 80.000 lire di gioielli

MILANO, 30. — La casa del gr. uff. Pirinoli, direttore generale della «Banca Popolare di Milano» è stata campo di un audace colpo ladresco. La protagonista è una giovane sui ventisette anni, elegante, dall'aria disinvolta. Essa si presentò l'altro ieri alla signora Pirinoli per essere assunta in qualità di cameriera.

La signora Pirinoli, in attesa di informazioni precise, aveva acconsentito ad assumere in prova la ragazza. Senonchè, poche ore dopo, aprendo un tiretto del cassettone, la signora si accorse che era sparito un cofano contenente gioie per un valore di circa 80 mila lire. I sospetti subito caddero sulla cameriera, e furono confermati dal fatto che la giovane era già misteriosamente scomparsa senza che nessuno della servitù se ne fosse accorto.

Un esempio

di propaganda fascista

Abbiamo sott'occhio il 3° quaderno del Fascismo bresciano: quello che si occupa dell'inizio e dello sviluppo del sindacalismo fascista nella provincia di Brescia. L'opuscolo è una storia succinta del sorgere e dell'ingrandirsi del movimento sindacale fascista, fatta senza amplificazioni e senza esaltazioni di persone, di cose o di avvenimenti.

Ma l'esposizione fatta in forma piana risulta appunto perciò tanto più completa ed evidente; non solo nelle grandi linee e nello sforzo degli inizii combattutissimi contro socialisti e contro popolari, che tenevano il Bresciano in una morsa di ferro, nell'alterno gioco della corsa al più bolscevico delle loro organizzazioni sindacali, ma negli stessi dettagli dai quali risulta, in cifre ed in fatti compiuti, il tenace lavoro che negli anni dal 1922 al 1925 è stato compiuto silenziosamente e vittoriosamente dai fascisti di Brescia per dar coscienza alle masse operaie ed agrarie dei fini unitari che il Fascismo si proponeva, sin dagli inizii, fra tutte le classi sociali che compongono il corpo della Nazione.

Il compito, e a Brescia ed in tutto il resto d'Italia, è stato arduo e difficile. E per lo stato di fatto creato dal liberalismo e dalla democrazia, perfettamente agnostiche in materia sindacale e ideologicamente sostenitrici della imbecille teoria del lasciar fare e lasciar passare e dello stato carabiniere, per cui non esisteva neppure il primo rudimento d'organizzazione operaia che non si proponesse come fine supremo la lotta di classe, così che i fascisti hanno dovuto costruire l'edificio dal nulla, e per lo stato d'animo delle masse lavoratrici derivante da quello stato di fatto l'attaccamento profondo, anche se non ne condividevano l'indirizzo teorico ed i metodi d'azione, alle organizzazioni socialiste e popolari, le quali erano le *uniche* che ne tutelassero, pur in modo erroneo, gli interessi economici.

S'aggiunga l'impreparazione di quei primi scarsi fascisti, — costretti a stringersi, per vincere, in formazioni militari e squadriste; ed agenti quasi esclusivamente, per impulso profondo di sentimento, nel campo politico — ai problemi economici in genere ed a quelli sindacali in ispecie, e sarà facile rendersi ragione delle difficoltà che si son dovute superare per raggiungere lo scopo.

Occorreva vincere gli ostacoli esterni, imponenti, e al tempo stesso — cosa forse ancor più difficile — affinarsi, prepararsi, formare i quadri per la battaglia; vincere insomma su due fronti.

E a Brescia ciò è stato fatto con rapidità veramente fascista.

L'azione sindacale in quel di Brescia ha culminato in due tipici momenti.

Il reciso stroncamento dello sciopero agrario scatenato, nel maggio 1922 — nell'imminenza dei raccolti — dai socialisti e dai popolari; sciopero a cui parteciparono ventimila contadini.

In pochi giorni furono riversati in provincia di Brescia migliaia di lavoratori raccolti nel Vogherese, nel Cremonese, in quel di Verona e nel Polesine.

Tutto il fascismo bresciano difese, con le sue squadre d'azione la libertà di lavoro di quei volontari.

Le messi furono raccolte; le organizzazioni sindacali fasciste conclusero esse un equo patto di lavoro colonico.

Si dette così alle grandi masse agrarie la netta sensazione che il concetto sindacale del fascismo non doveva essere interpretato come una volontà posta a servizio delle classi padronali, con l'impedire gli scioperi in funzione in un certo senso di polizia, *«ma come apportatrice di una superiore giustizia, intesa nel suo senso più alto e più umano.»*

E a questo fine giovò l'altro episodio, quello dello sciopero metallurgico del marzo 1925 — che ebbe importanza nazionale in quanto pose fine alle velleità di alcune organizzazioni padronali ostinate nel voler mantenere contatti e condurre trattative con i sindacati rossi e nel non voler riconoscere quelle fasciste — che rafforzò la fiducia delle masse operaie del Bresciano nella sincerità degli intenti e dei fini, che sono a base del sindacalismo fascista, meglio del fascismo stesso, e che pongono su uno stesso piano di fronte allo Stato lavoratori e datori di lavoro.

I due grandi tipici episodi del Bresciano, contrastanti solo nell'apparenza esterna sono invece legati ad una strettissima logica sindacale ed a un medesimo netto piano di azione; e l'uno e l'altro vanno giudicati, per il momento e per le ricordanze in cui si svolsero, come episodi della stessa buona battaglia.

Oggi che la battaglia è vinta, è utile ed opportuno rivolgersi indietro per misurare il terreno percorso.

Perchè, resti memoria delle aspre lotte che si sono combattute; lotte attraverso alle quali s'è iniziata la formazione della nuova classe dirigente italiana.

E perchè quelle lotte e quel processo interno di formazione spirituale e di sempre maggior comprensione delle necessità della società nazionale italiana, siano di monito e di insegnamento ai sopraggiunti, in tanto grande numero, di quel che sia costata di sforzi, di sacrifici, di rinunzie la costruzione dell'edificio. Il modo di vita e lo spirito dei primi costruttori diverrà così il loro modo di vita ed il loro spirito.

I quaderni del Fascismo Bresciano si propongono questo ottimo scopo di propaganda e costituiscono una eccellente lettura, fortificatrice della fede unita alla passione che deve inspirare l'azione d'ogni fascista.

L'esempio della Federazione fascista di Brescia, che cura queste pubblicazioni, sotto la guida dell'on. Turati, può e deve esser seguito da tutte le altre Federazioni d'Italia. Oltre alla sanissima propaganda, ed ai fini immediati che essa potrà raggiungere, si potrà così costituire una preziosa e precisa documentazione per fini più lontani: la storia del Fascismo che è storia d'Italia.

m. b.

Un delitto e un suicidio

per una proposta di nozze respinta

REGGIO CALABRIA, 30. — La laboriosa e tranquilla popolazione del vicino Comune di Laurana è stata vivamente impressionata da una tragedia passionale svoltasi ieri.

Il giovane Luigi Trezza, alcuni mesi or sono, ebbe occasione di conoscere una giovane donna: la vedova di guerra Caterina Pietropaolo, ricca proprietaria del luogo, che, dalla morte del marito si era tutta chiusa nel suo dolore ed aveva già respinto le offerte di numerosi corteggiatori, disposti a sposarla.

Il Trezza s'innamorò della donna e cominciò a corteggiarla. La Pietropaolo, dapprima, non si curò del giovane, ma poi, visto che questi cominciava a diventare molesto, gli disse francamente che non lo amava e che non aveva intenzione di passare a nuove nozze.

Ieri il giovane, incontrata la donna, l'ha seguita per un lungo tratto e, giunto all'altezza della chiesa del paese, l'ha fermata dicendo che doveva parlarle. Si svolse così fra i due un concitato colloquio, durante il quale il Trezza deve avere per l'ennesima volta offerto il suo amore alla donna, offerta che, come al solito, deve essere stata respinta.

Ad un tratto il giovane, folle d'ira, ha fatto qualche passo indietro, con mossa fulminea ha estratto di tasca una grossa rivoltella e ne ha lasciato partire due colpi in direzione della donna.

La Pietropaolo ha emesso un grido e si è abbattuta morta al suolo.

Alle detonazioni sono accorsi alcuni passanti, ma prima ancora che essi potessero immobilizzarlo, il Trezza si è puntata l'arma contro la tempia destra ed ha lasciato partire un altro colpo. Il proiettile gli si è conficcato nel cervello.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 30 Settembre 1926

ATTIVO		
Riserva	2.113.816.517 28	+ 312
Cassa	1.480.102.309 00	+ 7010
Portafoglio su piazze italiane	5.818.784.017 30	— 240000
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 86,365,925.00)	30.000.314 00	+ 10
Effetti ricevuti per l'incasso	30.588.742 24	+ 12000
Anticipazioni ordin.	3.184.893.432 08	+ 118000
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. (1)	2.278.164.800 24	—
Tesoro dello Stato	4.229.411.855 88	—
Titoli	322.348.410 14	+ 640
Conti correnti attivi nel Regno	497.317.847 06	— 34120
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 856,007,118,00)	867.300.711 40	+ 187
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	56.000.007 70	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	2,880.065 20	+ 480
Partite varie	5.182.230.630 51	+ 120334
Sofferenze dell'esercizio in corso	21.489.110 92	+ 1265
Spese dei corr. eser.	256.429.207 12	+ 8740
Depositi	37.300.572.601 00	— 2000070
Totale L.	62.480.200.138 38	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	81,100.784 07	+ 19
Totale generale L.	62.561.311.048 23	—

PASSIVO		
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordin.	12,025,413 82	—
Circol. dei biglietti	16.383,061.820 77	—
Debiti a vista	1.061.290.161 00	+ 117961
Depositi in c/c/frutt.	1.941.650.958 48	— 1082
Conti corr. passivi	183,867,083 00	+ 96187
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	755.300.000 00	— 402843
Partite varie	2.083,754,287 19	+ 43480
Rendite corr. eserc.	506,924.737 00	+ 13135
Utili netti	—	
Depositanti	37,300.572.601 00	— 2000070
Totale L.	62.480.204.138 36	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	81,106,784 07	+ 19
Totale generale L.	62,561,311,048 23	

(1) Di cui L. 802,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi; massimo 4 % minimo 2.50 %.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'aviatore ignoto

di GUIDO MILANESI

Lo spettacolo era magnifico e dal Campo di Marcon, così vicino alla linea della battaglia, se ne distinguevano con precisione le fasi.

Emergente dalla nuvolaglia delle esplosioni, il Draken austriaco, assumeva in certi istanti l'aspetto d'un levigato isolotto che per cataclisma tellurico fosse battuto da un mare irto di lingue di fuoco. E il piccolo apparecchio da caccia italiano che gli si avventava addosso, per poi volteggiargli intorno e riprender campo per un altro assalto, dava l'idea d'una procellaria impossibilitata dalla bufera a raggiungere il nido.

La voce del loro mortale duello era sommersa dall'urlo gigantesco dell'Italia e dell'Austria avvinte insieme in suprema lotta, l'una cercando nell'altra la giusta via per colpire il cuore. E si aveva quasi l'impressione che tra Draken e caccia si svolgesse una silenziosa, pacifica scena al di sopra dell'immenso furore della terra.

Ma ad un tratto si vide un'onda di fuoco ergersi in vampe sopra la bassa mareggiata del fumo, svanire in nuvole nere, e lasciar in sua vece come una cortina di nebbia. E quando questa si dissolse, il Draken non c'era più. Tra un lugubre sciame di lembi di tela fumanti e avviati lentamente in caduta, come resti pirotecnici, non rimaneva che il caccia italiano; il minuscolo vincitore.

E gli ufficiali e i soldati del campo di Marcon, i discesi da poco e i pronti al volo, dagli hangar, dagli apparecchi già segnati dalla battaglia, dagli altri ancora intatti, dalla soglia degli uffici, degli alloggi, e dei magazzini plaudirono lungamente allo sconosciuto fratello dell'aria che così intrepidamente aveva vinto.

* * *

Ecco: scendeva. Scendeva aprendosi il varco tra bianche, gialle, violacee selve di scoppi di granate, fatte sorgere per lui nel cielo, da miriadi di batterie accese dalla vendetta. Ma di quale squadriglia faceva parte? Quale era il suo Campo?

Il binocolo ingrandiva una carlinga rimasta completamente annerita dalla vampa del Draken e dalla quale erano scomparsi tutti i segni di riconoscimento. Una sola cosa era certa: che quel caccia non apparteneva al Campo di Marcon. Eppure sembrava dirigersi precisamente verso di questo, scendendo, scendendo, scendendo sempre, per quanto già non inseguito più dalla flora di morte e già bene addentrato nelle linee nostre.

Ma se l'ignoto pilota aveva l'anima di ferro, si dimostrava poco esperto nel guidar l'apparecchio. Il suo volo era incerto e a tratti si tramutava in ciò che gli aviatori chiamano "la discesa a ombrello": un errore che sfugge all'occhio del profano, ma è altrettanto grave come il far prendere "a collo" le vele nello stringere il vento. Tanto incerto da divenire perfino pazzesco e dare angoscie a tutti gli aviatori di Marcon.

Gli apparecchi pronti a rientrar in battaglia trattennero il "via". Su quelli discesi da poco, i piloti rimasero fermi sui loro seggiolini a seguir con lo sguardo contratto la sorte dell'ignoto fratello che appariva sinistra. E il personale degli hangar e delle officine si raccolse in silenzio a calcolar ipotenuse di caduta e a precisar sulla terra il punto finale.

Ecco: ora si dirigeva dritto contro l'edificio dov'erano gli alloggi degli ufficiali, avventato come un dardo a sfondarne una parete: e le frazioni di secondo divennero agonia.... No: riusciva a risollevarsi un poco, sfiorava il tetto con lo sfinito abbandono di una foglia sospinta da una brezza che muore e toccava finalmente il suolo.

Seguito da ufficiali e soldati il comandante del Campo corse verso l'apparecchio così malamente disceso. La apprensione provata gli si tradusse sulle labbra in una severità che in quel caso costituiva una prova d'affettuosa fratellanza aviatoria: e doveva esser manifestata subito, prima d'ogni elogio.

— E che diamine! — gridò al pilota rimasto immobile al suo posto — Ha perduto la testa? E perchè si voleva ammazzare?

Ma non ottenne risposta. L'elmetto, gli occhiali di mica, una sciarpa girata intorno al collo e risalita fino al naso, non lasciavano scorgere le fattezze di quell'uomo venuto giù vittorioso dal cielo e che sembrava esaurito dalla recente lotta.

— Ma chi è lei? A quale squadriglia appartiene? — continuò il comandante appoggiandosi alla carlinga annerita. — Risponda; si svegli... Ah!

Più che esclamazione, quell' "Ah!" fu un grido inaspettato e violento che strinse intorno all'apparecchio la folla dei combattenti dell'aria.

— Ma che ha? E' morto? — sussurrò qualcuno, mentre il Comandante, balzato su, scuoteva l'ignoto pilota. E allora le mani di questi abbandonarono i comandi: la testa, come fosse stata fin'allora sorretta da un equilibrio instabile, gli si ripiegò, prima lentamente, e poi con una caduta brusca, sul petto: e subito dopo, in un terzo tempo ben netto, tutto il corpo s'accasciò di lato.

La verità indugiò a rivelarsi tutta. Volle che elmetto, occhiali, sciarpa e pellicciotto venissero tolti da quel corpo inerte e gettati giù. E allora si vide un po' di sangue chiazzar la bianca lana che foderava il cuoio del pellicciotto stesso...

Era giovanissimo, quasi un ragazzo: e i suoi capelli biondi, ravviati di lato sulla pura fronte, i lineamenti delicati, quell'inesprimibile in più che raccolto nella matrice e fuso nell'espressione rivela la nobiltà dell'origine, gli componevano una di quelle maschere di serena dolcezza così care al pennello di Sandro Botticelli. Ma l'estremo pallore, la bocca dolorosamente contratta, gli occhi socchiusi in spiraglio bianco ricordavano invece un pittore sinistro, la cui arte sembrava alimentarsi di cavalletti di tortura e di capestri: il Greco.

— Silenzio! — impose il Comandante al gruppo dei guerrieri dell'aria. E dopo qualche istante di muta, acuta osservazione aggiunse: — Respira... E' svenuto... Mi aiutino a farlo scendere.

Fu sollevato — e riaprì leggermente le palpebre: rimosso — e dalle labbra strette gli sfuggì un gemito: sospeso — e un filo di sangue gli colò giù dalla schiena gocciolando prima sulla carlinga e poi sull'erba.

E giacque su un fianco al suolo.

Nell'aspettare l'arrivo d'una barella, parecchi compagni d'arme s'inginocchiarono in silenzio intorno a lui. S'udiva il fragore della battaglia assumere periodi di parossismo tra pause di relativo sfinimento, riproducendo tutte le fasi d'un cataclisma quale può essere soltanto immaginato da una mente delirante fuori dei limiti d'ogni cosa che possa essere definita.

Spalancò gli occhi e guardò i fili d'erba: poi lentamente li sollevò fino ad incontrare lo sguardo del Comandante.

— Coraggio! — gli disse questi. — Se la caverà... E' così giovane!... Vedrà...

Il ragazzo contrasse le palpebre come se le parole gli facessero più male delle carni dilaniate e s'imponesse di non piangere.

— Lei si è condotto veramente bene... — continuò il Comandante sorridendo come si sorride ai bimbi malati, quando si promette loro un premio se saranno pazienti. — Bravo!... Penserò io a proporlo per una ricompensa al suo valore... A che squadriglia appartiene? Come si chiama, lei?

Aprì le labbra, lo sconosciuto pilota, e s'udì l'atroce sibilo dei polmoni forati accompagnare il suo respiro... Con una voce lontana, composta di sillabe d'inesprimibile sofferenza che si sgranavano lente da una schiuma sanguigna, mormorò:

— Ah! Come... costa... caro... fare... il... proprio... dovere...

E siccome sulle ultime due parole la voce aveva accennato o tramutarsi in rantolo, il Comandante insiste:

— Il suo nome?

In quel minuto, in chi sa quale città d'Italia, una madre dovè sentire una folata gelida invaderle le vene e scorgere misteriose chimere con la gola spalancata e gli artigli pieni di fili d'erba arrossata, addensarsi intorno a lei, per succhiarle il respiro.

Le labbra del ragazzo s'agitarono senza lasciare uscir alcun suono e si immobilizzarono su un tentativo di sillaba. Il suo torace ebbe un'ampia dilatazione, lentamente, lentamente, come compressa da un'invisibile mano, annullata. E la morte se lo prese così: modellandolo in giovane Nazzareno che ha compiuto sulla terra la sua missione.

Ma un telefonista venne di corsa a consegnare un biglietto al Comandante. E questi sorse in piedi, lesse:

— A posto! Su! Ai nostri apparecchi! — ordinò.

I guerrieri dell'ala sciamarono. Un'elica si mise a sbuffar con violenza: un'altra; un'altra, altre ancora... I caccia inerti presero repentina vita, fecero dell'aria ruggito e cozzo d'impetuose correnti. I loro occhi tricolori dipinti sulle prore acquistarono sguardo e le bocche delle mitragliatrici, nelle vibrazioni brillarono.

E uno dopo l'altro, con le ali tese e frementi come braccia d'atleta irrigidite in ogni muscolo, s'avventarono sul prato rasentando in sfilata d'onore il cadavere e scalarono il cielo per immergersi nelle nuvole della battaglia.

Più tardi, molto più tardi, quando la bufera di fuoco si spense sull'agonia dell'Austria, e la Pietà crociata di rosso venne a fare la sua raccolta per la bara e l'acido fenico, il corpo del giovane pilota venne portato via per essere inviato lontano, ai grandi magazzini di morte.

E il suo nome, ricavato da lunghe indagini telegrafiche venne inserito nell'interminabile lista di nomi a cui non corrispondeva più che una croce.

Ma al campo di Marcon non giunse nemmeno. A quel ragazzo sceso dal cielo, dalla fiammata della sua vittoria, sperdutamente a morire in un qualsiasi nido d'ali sorelle, lasciando soltanto sfuggire dalle labbra smorte il grido della sua giovinezza stroncata, n'era già stato dato un altro che suonava più alto assai nell'anima di tutti e simboleggiava lo spirito di tutto un Corpo, senza necessità di precisarne un elemento: "L'aviatore ignoto".

Un mito, una smisurata grandezza: un tempio sulla piccola conca dell'acqua lustrale da cui sgorgano i nomi degli uomini...

GUIDO MILANESI

Il Congresso di studi morali per la censura sui pubblici spettacoli

TRENTO, 30.

Sotto la presidenza del prof. Rodolfo Bettazzi, è stato inaugurato al Castello del Buon Consiglio il settimo convegno nazionale di studi morali, indetto dal Comitato centrale per la pubblica moralità. Erano presenti il prefetto commendatore Guadagnini, il vice commissario Bonomi, numerosi rappresentanti di leghe di moralità, sacerdoti e signore.

Dopo i discorsi inaugurali pronunziati dal cappellano militare Rampo, dal vice commissario Bonomi e dal commendatore Bettazzi, hanno avuto inizio i lavori con la relazione del prof. Lorenzo Dalmasso sui teatri e cinematografi. L'oratore ha illustrato l'urgente necessità di una legislazione speciale che tuteli la moralità nei pubblici spettacoli allo scopo di ottenere il risanamento del costume, istituendo una censura più rigorosa su operette, commedie, riviste di caffè concerto e pellicole cinematografiche.

Nel pomeriggio il prof. Paolo Dore e il dott. Mario Mazzeo hanno discusso sulla pratica neo malthusiana, contrastante al diritto naturale, alla morale e alle finalità nazionali. I due oratori hanno proposto la proibizione del commercio di oggetti e preparati di pratiche anticoncezionali e della pubblicazione di opuscoli di propaganda neo malthusiana.

Sono stati infine inviati telegrammi all'on. Mussolini, ai Ministri Federzoni, Rocco e Fedele e all'on. Luzzatti, plaudendo all'opera compiuta dal Governo fascista in difesa della maternità e dell'infanzia.

Arte italiana a Ginevra

Il successo de "La maschera e il volto" - L'uomo che ha fatto ridere Calvino - I giudizi della stampa - Il "Teatro dei Piccoli" e i nostri ambasciatori di legno

GINEVRA, ottobre.

(*V. T.*). — In questi giorni in cui le grandi assise della Lega non siedono, nè dà segno di attività quel vivace e caratteristico movimento diplomatico che si aggira nel mondo che la S. d. N. ha creato intorno a sè, Ginevra, tranquilla, ha dedicato la miglior parte della sua società a due manifestazioni di arte italiana.

Ed una è stata — come i giornali italiani hanno già sommariamente riportato — la rappresentazione de *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli; che, ancora ignota qui, è stata accolta dal successo più cordiale, nel teatro «La Comédie». In seguito a questo successo il Ministro d'Italia, conte Senni ha offerto a Luigi Chiarelli una colazione alla quale erano stati anche invitati oltre alla signora Chiarelli, il signor Victor Andreossi, traduttore dell'opera, e la sua signora.

Intanto il successo del grottesco chiarelliano si va sempre più allargando, e, per dimostrarne l'importanza, dato che i ginevrini non sono facili agli abbandoni clamorosi, Luigi Chiarelli è stato definito *l'uomo che ha fatto ridere Calvino*.

La critica è unanime nel lodare l'opera e la traduzione.

Il *Journal de Genève* scrive: «La grande abilità di Luigi Chiarelli è di lavorare su un fondo inverosimile non dimenticando mai che a teatro lo spettatore cerca, franco nella farsa, l'illusione della realtà. E la forza comica del Chiarelli non è soltanto nel modo col quale egli trova e imposta le situazioni, ma anche nella maniera discreta con la quale le tratta e nell'arte che egli ha di renderle plausibili. E' un umorista in un uomo di teatro ammirabilmente padrone della sua arte e cosciente delle sue risorse. E se egli presenta in libertà, con una fantasia, una irriverenza non mai insuperate, le passioni più terribili, i caratteri più tragici, egli non cade mai nella parodia, non dimentica mai di gettare nel suo dialogo un tono quotidiano che dà alla stravaganza stessa quell'accento di verità di cui lo spettatore ha bisogno. Uomo di teatro fino alla cima dei capelli, Luigi Chiarelli, tien sempre presente di non insistere mai su un effetto, qualunque sia il partito che egli possa essere tentato di trarne. Ha l'arte di saper essere capriccioso con logicità; e la rapidità del movimento, la diversità e l'imprevisto delle situazioni sono gli elementi essenziali del successo di Luigi Chiarelli del quale è stata tanto imitata l'originale maniera senza però mai eguagliare nè la sua arte nè il suo buon senso. La traduzione del nostro eccellente collega Victor Andreossi m'è sembrata sotto ogni rapporto ottima; chiara, nervosa, disinvolta, essa fa passare nel dialogo francese l'agile vivacità del dialogo italiano».

La Suisse scrive: «Il grottesco di Luigi Chiarelli ha avuto sul pubblico un effetto immediato e violento; esso è stato felicemente conquiso dalla comicità che scaturiva, a dispetto degli eroi, dalle scene più drammatiche del lavoro, e ha sentito, ancor prima di comprenderlo, ciò che l'autore voleva. Sotto il dramma apparente, emergono il dramma vero e la commedia interiore, e dal contrasto, senza cessa, scoppia la più sorprendente comicità che si possa immaginare. Ha l'aria farsesca e facile, ma è acuta e critica, e scruta l'uomo e la donna».

La Tribune de Genève scrive: «Luigi Chiarelli è un uomo di teatro, e il suo lavoro viene giustamente a dar ragione all'affermazione di Gaston Baty, e cioè che in tutti i paesi, senza accordi preventivi, i drammaturghi provano il bisogno del rinnovamento, e lo cercano nella stessa direzione. Ciò che colpisce, difatti, ne *La maschera e il volto*, è l'assenza delle «parole»: l'autore mette, è vero, qua e là, qualche aforisma paradossale, che riassume in forma incisiva il suo pensiero ma la comicità è sopra tutto, innanzi tutto, comicità di situazioni. Noi vediamo svolgersi tutte le conseguenze di un delitto che sappiamo non essere stato commesso: sono d'una comicità irresistibile. E non si tratta di una commedia a tre personaggi, ma bensì di una commedia d'insieme a di carattere generale. La traduzione francese di Victor Andreossi è scritta in una bella lingua chiara e naturale. Al fine di ogni atto, e specialmente alla fine dello spettacolo, il pubblico con grande entusiasmo ha acclamato l'opera e gli interpreti. Il nome dell'autore fu proclamato fra gli applausi, e l'autore in persona venne a raccogliere le acclamazioni. *La maschera e il volto* avrà una lunga serie di rappresentazioni».

Le Genevois scrive: «La situazione tragica provoca delle scene di una perfetta comicità, dove l'umanità e le convenzioni sono giudicate con severità dall'autore. Una severità che fa ridere: il drammatico e il comico si fondono in un modo veramente inatteso: e a questo si aggiungono la satira, dei pensieri acuti, ed anche qualche scena sentimentale molto delicata. La commedia di Luigi Chiarelli è magnifica e la traduzione dell'Andreossi felicissima. La stagione de «La Comédie» comincia sotto i migliori auspici».

* * *

L'altro successo è quello che aduna una quantità di buoni ginevrini intorno al minuscolo glorioso *Teatro dei Piccoli*, che è venuto qui, sotto la direzione così intelligentemente italiana di Vittorio Podrecca, a creare un nuovo mondo di diplomatici e di ambasciatori molto sereni nella loro salda compagine di legno, ed a portare anche nell'ambiente ginevrino un soffio di entusiasmo e di sana giocondità.

Ed è con particolare piacere che annoveriamo questo previsto, ma così notevole successo: venuto a Ginevra per tre sole rappresentazioni, il successo dello spettacolo ha convinto l'impresa di portarle a nove.

Il «Teatro dei Piccoli», dopo gli allori raccolti in Inghilterra, in Ispagna e nelle due Americhe, ha letteralmente entusiasmato i ginevrini, i quali hanno gremito il magnifico «Gran Théâtre» in ogni ordine di posti, sorpresi all'inizio della scena in miniatura e presi subito dal fascino del movimento delle graziose comparse di legno che i compagni di arte di Vittorio Podrecca hanno saputo loro tanto squisitamente infondere.

La colonia era, bene inteso, largamente intervenuta, e primo fra gli altri il ministro Conte Carlo Senni, regio Console Generale

E del suo sentimento di gratitudine si è reso interprete il console generale, che, recatosi sul palcoscenico, romanamente salutato dagli artisti, ha tenuto a stringere a tutti la mano ed ha pure offerto un «lunch» a Vittorio e Lia Podrecca, che anche a Ginevra hanno continuato le tradizioni di Londra, della Spagna e delle due Americhe.

Luigi Chiarelli

Il successo di Emma Gramatica in "Casa di Bambole" a Berna

BERNA, 29.

Emma Gramatica ha rappresentato ieri sera allo Stadttheater di Berna *Casa di bambole* di Ibsen, ottenendo un grande successo. Il teatro era affollatissimo. E' intervenuto il corpo diplomatico.

"Turandot" a Berlino

BERLINO, 30.

(Morandi). — *La prima rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini a Berlino è stata fissata per il sei novembre. L'opera sarà diretta da Bruno Walter. Turandot sarà Mafalda Salvatini. La rappresentazione ha luogo per cura dell'Associazione della Stampa berlinese.*

"Primarosa" del maestro Pietri rappresentata con successo a Milano

MILANO, 30. — Si è rappresentata ieri sera al Lirico una nuovissima operetta del maestro Giuseppe Pietri, lo squisito compositore di «Addio Giovinezza» e di «Acqua cheta», su libretto di Renato Simoni e Carlo Lombardo: «Primarosa».

Il titolo è il soprannome che fu attribuito per la sua bellezza ad una deliziosa giovanissima sarda, che per non corrispondere all'amore del figlio di un milionario americano e per salvare i genitori dalla rovina economica affronta varie e disparate vicende. Lascia perfino la sua terra e la sua casetta e fa la mannequin nell'atelier di una grande città. Finchè, danneggiata dalla sua stessa bellezza, la quale attorno non provoca che incessanti e voraci desideri, ritorna ai suoi umili lari e conclude con lo sposare il giovane dapprima rifiutato.

Però questo intreccio tanto semplice e umano non deve trarre in inganno; perchè anche questa operetta si adatta oltre ogni dire ai gusti del pubblico abituato ormai agli imbrogli spassosi, agli sforzi scenici pressochè cinematografici, come richiede nella musica di temi di voga che ricerca nei fox trott, negli scimmy, negli charleston.

Nella Regini ne fu la protagonista e condivise col maestro Pietri e con Ruggero Ramo, geniale ideatore dei molti costumi le innumerevoli chiamate

Chi ci darà la ricchezza

(Intervista col prof. Parravano)

Nei laboratori di oggi è l'economia dell'avvenire.

In proporzione enormemente maggiore di quel che l'economia di oggi sia stata congegnata nei laboratori di ieri.

Ciò che qualche anno fa ancora era tentativo di gabinetto, o semplice ipotesi audace da esaminare, è già ora realtà.

Quindici anni fa non era neppure curiosità da laboratorio la produzione dell'ammoniaca da azoto e idrogeno: non valeva la pena neppure di eseguire l'esperienza, bastava eseguirla a parole perchè, tradotta in atto non avrebbe dato risultati sensibili tali da essere sperimentalmente convincenti.

Adesso stabilimenti interi e grandiosi sorgono e producono: in Italia, non solo, ma all'estero anche — in Francia, America, Giappone — ove si fabbrica ammoniaca con impianti Casale: nome e ritrovato italiano.

Il procedimento Casale è un procedimento industriale, per fabbricar ammoniaca dall'azoto dell'aria e dall'idrogeno; quel medesimo procedimento che, tre lustri fa, era una esperienza... a parole, in una lezione teorica.

Esempio convincentissimo, questo, tra i numerosi che il prof. Parravano ha voluto darci a dimostrazione di quel che le ricerche di gabinetto possono dare all'umanità e — egoisticamente — all'economia nazionale.

Basta osservare la vita civile che ci circonda il progresso in celere marcia, per profetare che cosa sarà l'economia del domani: le scienze fisiche e chimiche ne saranno la base.

Arrestarsi o rallentare la marcia nelle ricerche scientifiche significa, per una nazione, rischiare di esser tagliata fuori dal novero non solo delle nazioni moderne dal punto di vista culturale, ma anche da quello economico.

Con lo sguardo all'avvenire, S. E. Mussolini ha voluto nominare una Commissione per l'esame e il coordinamento dell'attività degli Istituti scientifici di fisica e chimica e delle loro applicazioni.

Ier l'altro la Commissione teneva la prima seduta, alla quale partecipavano S. E. Fedele, S. E. Belluzzo, l'on. Blanc, il sen. Garbasso, il prof. Parravano, direttore dell'Istituto chimico della R. Università di Roma, e il prof. Gadelli direttore del R. Politecnico di Torino.

— E' prematuro — ci ha detto il prof. Parravano, cortesissimo intervistato — parlare sin da ora dei lavori che la Commissione compirà e, sopratutto, sapere quali siano le conclusioni pratiche cui potrà giungere. Un rapporto è stato chiesto ai direttori dei vari Istituti e già da questo primo passo di indagini un più preciso orientamento sarà possibile. Ma un problema importantissimo già si presenta e questo bisognerà risolvere con sollecitudine e con somma cura: si deve ricostruire quella simpatia di ambiente che attiri verso le ricerche scientifiche gli intelletti migliori.

E' evidente che perchè la scienza possa dare il suo contributo, essa ha anzitutto bisogno di uomini che vi si dedichino interamente, con amore e spirito di sacrificio.

Quanti e quali giovani intelligenti sono oggi attirati dal laboratorio? L'entusiasmo dei migliori rischia di raffreddarsi dinanzi a una prospettiva che — qual essa è attualmente — non è delle più rosee.

La cattedra appare loro in fondo a un duro cammino di un ventennio: l'assistentato, di cui la sistemazione si impone, giuridicamente ed economicamente.

A fianco a questo, troppo grande è il fascino di un impiego regolare, di una «posizione» in un ufficio governativo o in un organismo industriale.

Il prof. Parravano, continuando, insiste su la grande importanza del problema e sull'opportunità, quindi, dell'opera della Commissione in questo senso.

— La Nazione ha bisogno di studiosi: non molti, ma ottimi. E che essi si dedichino esclusivamente alle ricerche.

Arriveremo, probabilmente, alla costituzione di Istituti distinti da quelli universitari, riservati a scopi speculativi, senza l'intralcio dell'insegnamento che oggi assorbe quasi interamente i docenti, vincolando quel tempo che preziosamente dovrebbe esser dedicato a ricerche feconde.

Il prof. Parravano si dichiarava favorevole anche a misure che limitino il numero degli studenti, a simiglianza di quei provvedimenti che, di fatto, l'hanno limitato nelle scuole medie.

La quantità va a detrimento della qualità. La Nazione ha bisogno del vero chimico. Troppi, tra i laureati, finiscono in impieghi per i quali basterebbe una preparazione minore e specializzata, mentre ora gli Istituti superiori sono affollati di studenti di cui gran parte perdono e fan perdere tempo, consumano impianti, apparecchi reagenti. Ciò si risolve non solo in uno sperpero dei mezzi che lo Stato mette a disposizione degli Istituti nazionali, ma rende difficile la formazione tecnica di coloro che, per disposizione, intelligenza e zelo, possono essere i ricercatori, i benefattori della Nazione.

A questi bisogna aprire la via, perchè essi ne hanno diritto e perchè la Patria molto attende da loro.

T.

"Nuova Antologia"

Sommario del fascicolo del 16 ottobre: Nel VII Centenario Francescano: 1. S. Francesco d'Assisi e gli spiriti cavallereschi di Pio Rajna; 2. I Fioretti di S. Francesco di Michele Faloci Pulignani — Emanuele Gianturco, Alfredo Rocco — Uomini di confine, romanzo, fine: Giuseppe Marussig — Pellegrino Rossi, Marco Minghetti e Carlo De Mazade, Nerio Malvezzi — Un romanziere Lombardo: Emilio de Marchi, Carlo Linati — L'accordo siderurgico europeo e gli interessi italiani, G. E. Falck — Alimentazione e pellagra: Storie vecchie fatti nuovi, Luigi Messedaglia — Il museo etnografico italiano, Arturo Lancellotti — La VII Assemblea generale della Società delle Nazioni — Notizie e commenti: La difesa della lingua italiana - Il congresso internazionale di Educazione morale — Rassegna bibliografica — Libri ricevuti.

Dialoghi degli Dei

I.

EOLO. — O sommo Giove, sono stato gravemente offeso.

GIOVE. — O che mi dici mai, Ventilatore? T'hanno forse letto il *Sabaudo*?

EOLO. — No, o Tonante, ascolta; era stato preannunciato per questa notte un nuovo ciclone sulla città di Miami. Come ricorderai a Miami, la grande stazione balneare di lusso degli Stati Uniti, una gran parte della popolazione era ancora attendata sotto i ricoveri; ed i lavori per consolidare le case colpite dal terribile ciclone alcune settimane fa pur avanzando con grande lena non sono ancora così progrediti da permettere alla popolazione di stare al coperto e specialmente al riparo da eventuali nuovi uragani.

GIOVE. — Ebbene, o Tifone, che c'è di offensivo in tutto questo?

EOLO. — Attendi, o Megafono. La polizia ha preso grandi precauzioni in attesa del ciclone e tutti i padri di famiglia che per qualsiasi ragione si trovano in prigione sono stati messi in libertà affinchè possano proteggere la casa e la famiglia nel caso che l'uragano colpisca la regione.

GIOVE. — Oh, perdinci, questa è una grave offesa. T'hanno dunque contrapposto degli avanzi di galera, o Vesci[illegible]!

EOLO. — Ora avviene, o Altoparlante, che in tutti i paesi del mondo s'invoca il Ciclone, avendomi scambiato per un vile liberatore di carcerati.

GIOVE. — E tu sai che devi fare per vendicarti, o Strappatore di Cappelli, o Sollevatore di sottane?

EOLO. — Parla, o molto navigato.

GIOVE. — Fa sì che quei padri di famiglia scarcerati per proteggere le proprie case, volgano le loro cure alle case degli altri.

EOLO. — Ben t'apponi...

GIOVE. — Tapponi sarete tu e i tuoi parenti, o Scostumato.

EOLO. — Ma no, prudente Giove, voglio dire: ben t'apponi col tuo accorto consiglio e io vado tosto a metterlo in atto.

GIOVE. — Vanne, dunque, o Sbatacchiatore di porte e finestre.

Disse ed entrambi s'avviaro.

Il piè veloce.

Magnifiche colonne romane scoperte negli scavi a Gonzaga

GONZAGA, 30.

In località Chiesa Parrocchiale sono state rinvenute durante lavori di scavo diretti dal comm. Geroli, sovraintendente ai monumenti, e dall'architetto marchese Dalisca, delle magnifiche colonne romane con il caratteristico capitello cubico. Sono state rinvenute anche delle cripte, dei voltini e dei capitelli del Recordato di Matilde di Canossa.

Festa francescana a Berlino alla presenza di Marx

BERLINO, 29.

(Morandi). — *Iersera nella Filarmonica di Berlino in presenza del Cancelliere Marx, cattolico, e di tutte le Autorità politiche e religiose cattoliche si è celebrata la festa di San Francesco. Per la quale domenica prossima, a Santa Edvige, vi sarà un grande pontificale.*

Dopo comunicata la lettera del Vescovo di Berlino, Madlato, e la lettera di Mons. Pacelli che trovasi in Svizzera, il Padre Alfredo Zirek, dei Francescani, di Berlino, tenne il panegirico del Santo dopo il quale venne eseguita scelta musica di Bach e Palestrina.

Vi è grande attesa negli ambienti musicali per il Concerto di Respighi dell'undici novembre alla Filarmonica.

Per la première sono annunciati l'ouverture di Belfagor e un Concerto al piano, eseguito dall'autore.

L'Annuario storico internazionale

PARIGI, 29.

Sono finiti ieri i lavori della Commissione di bibliografia del Comitato internazionale di scienze storiche, qui convocata al Palais Royal, nella sede dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale. La Danimarca era rappresentata da Friis, la Francia da Caron e Lhéritier, la Germania da Reincke-Bloch, l'Inghilterra da Temperley, la Polonia da Handelsmann e da Muszkowski, la Russia da Oldenburg e da Tarlé, gli Stati Uniti da Leland. Rappresentavano l'Italia i proff. Ussani dell'Università di Pisa, membro dell'Unione Accademica nazionale, e Gallo, ispettore superiore bibliografico.

E' stato deliberato di incoraggiare la pubblicazione di Annuari storici nazionali e di procedere alla pubblicazione di un Annuario storico internazionale, nel quale si darà conto di libri e di articoli che si riferiscano alla storia internazionale e alle discipline storiche ausiliarie. Le notizie saranno, per quanto possibile, oggettive, e dovranno essere redatte in una delle cinque lingue ammesse nei Congressi internazionali di scienze storiche, e cioè francese, inglese, italiana, spagnola, tedesca.

Dopo avere deliberato su altri particolari tecnici, la Commissione ha determinato quali e quante dovranno essere le sezioni dell'Annuario. La redazione di dette sezioni sarà affidata alle cure dei Comitati storici nazionali che hanno aderito al Comitato internazionale.

La rappresentanza italiana ha chiesto per sè la storia romana e capitoli di storia delle istituzioni, storia delle religioni e storia del Medio Evo.

L'on. Rocco a Parigi

PARIGI, 30.

Nel pomeriggio col treno di lusso è arrivato il Guardasigilli italiano S. E. Rocco, per partecipare alle sedute del Consiglio direttivo dello Istituto Internazionale per la cooperazione intellettuale. Egli è stato ricevuto alla stazione dal personale dell'Ambasciata e da membri dell'Istituto.

Scosse di terremoto nell'America del Sud

SANTIAGO, 29.

Una violenta scossa tellurica accompagnata da fragori nel sottosuolo, è avvenuta questa mattina, nella provincia di Atacama e Coquito. Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

In varie città ed in molti centri la popolazione spaventata ha abbandonato le case disperdendosi per le campagne. Mancano ancora particolari cosicchè non è possibile stabilire se vi siano state vittime e quale possa essere stata l'entità dei danni.

Note Parigine

"La gue"

PARIGI, ottobre.

(Fra' Scat). — *Ricordate «La Glue» di Richepin che, su musica di Fragerolle, costituiva un numero favorito del repertorio di Yvette Guilbert? Questo commovente poemetto, che s'inspirava ad una leggenda di Normandia, ci parlava d'un figlio malvagio il quale per soddisfare il capriccio di una sua crudele amica uccideva la madre e le toglieva il cuore dal seno. Fuggendo poi mentre teneva il cuore materno nella mano per portarlo alla donna come segno della sua devozione urtava fra i sassi e cadeva. Allora il cuore, gemendo, gli diceva: T'es-tu fait mal mon enfant?*

Paiono soltanto fantasie queste o esagerazioni di poeti. Ma l'amore materno che ubbidisce ad alcune leggi universali il cui carattere è l'assoluto ci ha dato in questi giorni, attraverso l'episodio di una spaventosa tragedia, un altro esempio della sua potenza sublime.

Un giovine inglese a corto di denari, per ragioni di donna come si suppone, dà l'appuntamento alla propria madre nei pressi della «Cascade» al «Bois de Boulogne». La povera signora va fiduciosa incontro al figliolo, e poichè questi le domanda perentoriamente di consegnarle tutto il denaro che ha indosso, s'indigna e si rifiuta. Allora l'altro estrae un acuminato tagliacarte di cui si è armato con premeditazione, si avventa contro la madre, la colpisce ripetutamente, la deruba di tutto quello che può — pochi gioielli e nove sterline — e la getta sanguinante e moribonda nel lago sottostante.

Qualcuno che vede il corpo della infelice trascinato dalla corrente del lago dà l'allarme e riesce a farla salvare. La signora ricoverata in stato gravissimo all'ospedale non vuole spiegare come sono andate le cose. Si crede dapprima ad un'aggressione brigantesca. Poi il buon fiuto di un commissario di polizia scopre tutto, e il matricida viene acciuffato. Costui, un ragazzaccio di meno che vent'anni, dapprima si difende dall'accusa spaventosa, poi confessa. Lo sciagurato per maggiore vergogna della nostra razza, non dà affatto segni di pazzia o di esaltazione, ma nelle sue risposte e in tutti i suoi ragionamenti appare l'uomo più calmo e normale del mondo.

Al momento in cui siamo non si è ancora avuto il coraggio di annunciare alla vittima l'arresto del figlio: si ha ragione di credere che il dolore sarebbe così forte da mettere in pericolo le sue poche probabilità di salvezza.

Un monumento a Massenet

Parliamo di cose più delicate.

La recente celebrazione di Jules Massenet, cui è stato dedicato un piacevole monumento nel giardino del Lussemburgo ha fatto parlare molto in questi giorni i critici e gli amici dell'autore di Manon sulle sue opere e la sua vita. Se sono tutti d'accordo gli amici nel rievocare la figura dell'elegante musicista la cui passione più grande fu quella di piacere in modo tenerissimo alle donne, non altrettanto può dirsi dei critici.

Fra costoro alcuni vogliono vedere nella musica di Massenet un capostipite della moderna scuola francese; altri, riconoscendo ad essa le qualità più squisite, non possono tuttavia perdonarle di aver troppo allettato il gusto volgare del pubblico. Sul quale punto potremmo essere anche d'accordo. Ci fa un po' ridere però un certo critico che arriva fino al punto di dire che la musica italiana moderna del genere Puccini e Mascagni è stata tutta inspirata dall'arte di Massenet e che ciò costituisce la di lui più grande colpa. Tale musica infatti che, secondo il critico in parola, ha una origine puramente francese, dopo essere stata ben confezionata in Italia riattraversa le Alpi e tiene poi un dominio incontestato nei teatri parigini. Non vogliamo discutere la questione. E ammettiamo pure che per diminuire il valore di certe opere moderne italiane si voglia dimostrare la loro discendenza diretta dal teatro di Massenet. Soltanto, il fatto che si voglia dare a costui la colpa di un simile fenomeno, proprio quando tutto ciò potrebbe servire ad aumentare la sua gloria ci sembra rientri in un ordine di considerazioni di genere... un po' pratico.

Ma a che servono mai i critici! La delicata figurina di Manon che nella sua rigidezza marmorea rievoca dolcemente sul piedestallo del nuovo monumento l'opera più bella di Massenet continua a raccogliere al Lussemburgo — il giardino dei sognatori e delle donne innamorate — un insolito omaggio di fiori. Dall'altro ieri infatti è così un vero pellegrinaggio di midinettes, di studentesse e di ragazze d'ogni genere. Quasi tutte, con grande meraviglia dei giardinieri, portano dei mazzolini di fiori che depongono con amore ai piedi di Manon... Chi potrebbe dunque contestare la gratitudine di queste figliole verso il delicato poeta del loro sentimento!

Contentiamoci dunque e lasciamo a Beckmesser l'improba fatica di dire delle sciocchezze.

Libri ricevuti

MIRABEAU — *Lettere a Sofia* — A. F. Formiggini, editore, Roma.

Una fra le più belle raccolte di lettere amorose che la storia ci abbia tramandate, è certo quella in cui Mirabeau confessa ed esalta la sua passione per Sofia di Ruffey. In esse il tribuno francese vi esprime tutta quanta la sua anima e vi mescola la passione amorosa alle sue dottrine sociali, filosofiche e religiose.

La traduzione è la prima integrale che appare in lingua italiana ed è dovuta a Dino Provenzal.

PAOLO REVELLI — *Terre d'America e archivi d'Italia* — Fratelli Treves, editori, Milano.

Quest'opera, che delinea le fasi salienti della conoscenza, attraverso i secoli, delle terre americane, che delimita e lumeggia le più importanti questioni sulla priorità delle scoperte, è tutta una rievocazione di glorie italiane rigorosamente documentate.

Il volume è corredato e adorno da tre grandi tavole geografiche e da 90 illustrazioni. Pregevolissimo il lavoro tipografico.

LUIGI VALLI — *Il diritto dei popoli alla terra* — Casa editr. Alpes, Milano.

Il volumetto fa parte della Biblioteca di Coltura Politica che dirige Franco Ciarlantini.

L'A. sostiene la tesi che i popoli hanno diritto ad avere nel mondo una quantità di terra proporzionata alla loro densità ed al loro incremento demografico. Così esternata la tesi potrebbe apparir falsa, peccando essa di astrazione, poichè non v'è un diritto che non sia in ultima analisi volontà. Ma l'A. se parte da un punto di vista un po' strettamente materialista, com'è quello di mettere un assoluto rapporto iniziale fra la densità demografica di un popolo e la sua tendenza alla conquista della terra, non dimentica poi di superare e di spiritualizzare l'astrazione apparente della tesi. Il diritto alla terra secondo il Valli non è un trascendente diritto divino, nè è cieco istinto o impeto naturale, brutale bisogno materiale di espansione: è bensì la coscienza che a un certo momento può avere un popolo della propria forza demografica e del proprio bisogno di espansione, sentito come diritto all'espansione stessa. E cioè il diritto alla terra si risolve in ultima analisi nella volontà di espansione, volontà non di potenza astratta, ma concreta volontà, con un punto di partenza e un punto d'arrivo.

CRONACA DI ROMA

La prossima apertura di 5 nuove scuole elementari

Come si provvede alla trasformazione ed all'organizzazione dei servizi di Ostia

La scuola di Piazza Mazzini.

Il Governatore stamane ha convocato autorità e giornalisti per rendere conto di quanto è stato fatto e si sta facendo in materia di edilizia scolastica e per lo sviluppo di Ostia.

Cinque nuove scuole

In seguito al programma concordato nell'anno in corso è stata intensificata la costruzione di nuovi edifici specie nelle zone periferiche ove attualmente funzionano dei padiglioni.

Per i quartieri di nuova costruzione, dove la mancanza assoluta di locali adatti minacciava di escludere dalla scuola un rilevante numero di alunni, fu infatti opportunamente provveduto alla sistemazione di classi in *padiglioni*; in altre località fu dovuto provvedere al riattamento di edifici privati ivi esistenti.

Il 28 ottobre è stata inaugurata la scuola di via Ostiense ed in quest'anno verrà anche ultimata la grande scuola in piazza d'Armi, presso la piazza Mazzini, che potrà accogliere la popolazione scolastica dei quartieri Flaminio Prati e Trionfale. Trattasi di un vasto edificio di 40 aule con annessi locali per biblioteca, palestra, sale di riunioni, bagni e refettori, nonchè di un vasto giardino.

Il progetto è opera del geniale architetto prof. Ghino Venturi che si è studiato di imprimere all'edificio il carattere particolare della sua precisa destinazione, uscendo, nel tempo stesso dall'ormai superato concetto per cui le scuole sembrava dovessero avere sempre l'apparenza di una caserma o di un ospedale.

Saranno poi prossimamente inaugurate, e dello stato avanzatissimo dei lavori i visitatori oggi si son resi perfettamente conto, le scuole di via Bixio, di via Spezia e di Tor Pignattara. Le cinque nuove scuole vengono a costare 15 milioni e 500 mila lire.

La scuola di Via Bixio.

Le grandi opere di Ostia

Dopo la visita alle Scuole il Governatore, le autorità ed i rappresentanti della stampa si sono recati ad Ostia per visitare i lavori in corso e per presiedere ad alcune significative cerimonie.

Ecco in breve quanto l'Amministrazione ha fatto per la bella cittadina.

Il palazzo del Governatorato

Con una semplice cerimonia è stato oggi coperto il Palazzo degli Uffici del Governatorato di cui sono già anche completati i prospetti esterni dell'edificio ed il cortile della costruzione che viene eretta con singolare fervore d'opera dall'ing. Paolo Napoli su progetto dell'architetto prof. Fasolo.

Il nuovo edificio che venne iniziato nel giugno 1925, è di opera veramente singolare e di ricca costruzione tutta in pietra da taglio, travertino di Tivoli e tufo quadrato.

Pregevole l'ingresso principale ornato di un portale in pietra con due fasci littori agli stipiti ed una statua della Vittoria in chiave dell'ingresso. Da questo ingresso si accede in un ampio cortile avente sui lati un portico con colonne classiche dal quale si passa ai vari servizi che l'edificio deve ospitare: ambulatorio, aule scolastiche, delegazioni, guardie metropolitane, ecc.

L'edificio consta del *rez de chaussée* e del primo piano. Per accedere al piano superiore è in corso di costruzione un magnifico scalone in cemento armato, che si svolge a lato del cortile e in aperta e diretta comunicazione con esso, sormontato da un grande e suggestivo tetto a giorno che rende armonioso il giuoco delle semplici linee che decorano superbamente l'insieme del cortile e della scala.

L'altezza dell'edificio è di circa 15 metri. Sul prospetto principale verso la stazione ferroviaria in corrispondenza dell'ingresso principale è stata progettata una maestosa torre che raggiungerà l'altezza di m. 26 e completerà il carattere monumentale dell'edificio.

Il fabbricato copre circa mq. 1200 ed ha un numero di circa 100 vani dei quali alcuni per loro speciali scopi raggiungono grandi dimensioni.

Le case popolari

Il quartiere di cui l'Istituto per le Case popolari inizia la costruzione si compone di due lotti: il primo formato da tre palazzine e destinato alla vendita ed il secondo da un solo e grande fabbricato destinato all'affitto.

Le costruzioni avranno gli stessi caratteri delle case a tipo popolare, con qualche maggiore rifinimento e il cesso ampio con possibilità di installazione della vasca da bagno.

Le costruzioni dei due lotti sarà fatta con sistema ordinario: fondazione continua a secco; muratura mista in elevazione (con esclusione dei mattoni calcareo-silicei) solaio in ferro e voltine; scale di marmo su volte alla romana, pavimenti di marmetto; infissi in pitch-pine e abete; copertura a terrazza (usufruibile per stenditoio) o tetti alla romana.

La decorazione esterna, semplice e sobria, sarà in stucco romano con zoccolatura in pietra artificiale.

Il primo lotto avrà 47 alloggi e 184 vani; il secondo 47 alloggi e 167 vani: costeranno complessivamente 4 milioni e 100 mila lire.

Strade e piano regolatore

Nei riguardi delle strade, oltre agli importanti lavori già compiuti, sono state destinate apposite somme per provvedere alla sistemazione e al completamento di nuove vie; tali lavori riguardano: il prolungamento del Viale della Marina per 1500 metri, il Viale della Pineta, piazza Garibaldi, via Ottavio, piazza Porto Traiano.

Da un lato il Viale della Marina verrà ad avvicinare la cittadina di Ostia all'Aeroporto che è destinato a diventare uno scalo di prim'ordine; dall'altra verrà ad avvicinare la popolazione di gitanti, verso lo spettacolo grandioso della Pineta di Castel Fusano.

Al vecchio Piano Regolatore dell'Ente autonomo S. M. I. R. si è anche opportunamente provveduto con un nuovo piano, inspirato a criteri di maggiore modernità e più rispondenti al concetto di fare di Ostia una importante stazione balneare moderna, più che un semplice villaggio marittimo o una città portuale.

Dopo il Piano Regolatore, viene in linea di importanza, la questione delle acque. Anche tale problema è stato risoluto. Fissati alcuni patti con una Ditta che si è assunto il compito della ricerca dell'acqua nei piani dell'Agro Romano e circondati i patti stessi da clausole rigorosissime che impegnano l'Amministrazione per un brevissimo tempo, è già stata adottata una deliberazione in base alla quale nel caso che le ricerche suindicate non abbiano esito favorevole, sarà provveduto alla utilizzazione dell'acqua della fontana di Trevi, per sostituirla ad altrettanta acqua Marcia in proprietà del Governatorato per condurre questa al Lido di Ostia.

Altro problema risolto è quello della fognatura.

Oggi, dopo aver compiuto tutti gli studi, l'Amministrazione possiede un progetto che può essere senz'altro avviato a compimento. Certo è che questo progetto importerà una somma ingente; si calcola infatti che la rete della fognatura di Ostia contenuta in limiti presso a poco corrispondenti all'attuale Piano Regolatore, raggiunga la somma di circa 10 milioni, i quali uniti ad una previsione di spesa di sei milioni per il trasporto dell'acqua, rappresentano un onere che non può affrontare, senza domandare anche i necessari contributi ai proprietari e agli abitanti di Ostia.

L'ampliamento dell'Ospizio Marino è già un fatto avviato ad una soluzione; i lavori sono stati appaltati e l'appaltatore ha ultimato la organizzazione del cantiere. In un tempo non lontano, l'Ospizio Marino sarà triplicato di ampiezza e avrà la possibilità di accogliere un numero ragguardevole di bambini.

L'opera dell'Ospizio costituisce un abbellimento per la Marina nonchè una istituzione che ne aumenta la importanza e promuove un grande movimento.

E non solo movimento materiale. Lo spirito benefico che aleggia su quest'Ospizio per cui l'on. Mussolini ha speciale predilezione, tanto che qualunque parola spesa dal Governatore in suo favore trova subito eco nel grande animo del Duce, eleva gli animi nella constatazione che al sorgere del Lido di Roma si è accoppiata una delle più grandi opere di profilassi sociale dell'Urbe.

La popolazione di Ostia ha accolto in grande entusiasmo il Governatore e le altre autorità, dimostrazione eloquente della gratitudine che nella bella cittadina si nutre per il sen. Cremonesi.

Pio XI benedice le nozze della nipote

e pronuncia saggie parole sulle insidie del mondo e contro la moda

Secondo l'austero programma rigorosamente predisposto, stamane, nella Sala Matilde in Vaticano il papa Pio XI ha celebrato il rito matrimoniale fra la nipote Sua Signorina Maria Luisa Ratti e il marchese Edoardo Persichetti Ugolini.

Descrivemmo ieri la magnifica Sala nella severità del suo adobbamento, nel quale domina il velluto cremisi.

Alle ore 8.30 il corteo nuziale si è ordinato nella Sagrestia e poco dopo entrava nella Sala trasformata in Cappella. La sposa era al braccio del padre; lo sposo dava braccio alla madre; il Ratti figlio alla contessa Capello.

Gli sposi hanno preso posto nelle poltrone preparate per loro, affiancati dai testimonii.

E subito Pio XI, uscito dai Suoi appartamenti — prossimi alla Sala — è entrato nella Cappella, accompagnato dalle Guardie Nobili e dalla Corte.

Dopo breve preghiera, il Papa ha preso i sacri Paramenti ed ha, col rito ordinario notissimo, benedetta la unione dei due Sposi, dirigendo loro infine un breve discorso, ricordando come l'altro giorno in S. Pietro Egli celebrasse i mistici sponsali di sei anime elette, oggi vescovi, domani apostoli e forse anche martiri; oggi la bontà divina lo chiama a benedire e santificare le promesse degli sposi in questo domestico Santuario, ove tanti che li amano hanno voluto con loro dividere la divina mistica gioia.

Quindi, il Pontefice si è intrattenuto a parlare del matrimonio, esortando a guardarsi dalle insidie del mondo «che tutto mina, anche colla moda e colla toeletta indecente».

Testimonii al rito: per lo sposo, il conte Maggiorino Capello, ministro del Nicaragua e il principe Don Lelio Orsini; per la sposa, il fratello signor Francesco Ratti e il senatore Subercaseaux Ambasciatore del Cile.

La sposa indossava un superbo abito bianco in crêpe romain con *godets* dinanzi e di dietro formanti due code di 3 m. 40, che erano sorrette da due nipotine dello sposo marchese Persichetti. Le maniche del vestito erano lunghe fino a mezza mano; il collo montante, orlato di ermellino.

L'abbigliamento severo era completato da un elegantissimo velo bianco che discendendo dal capo lungo tutta la persona, era sormontato da un diadema di fiori d'arancio.

Alla cerimonia assistevano il Card. Gasparri, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, l'aristocrazia romana e un ristretto numero di parenti degli sposi.

Dopo il rito il Pontefice si è recato nella sala del Tronetto dove era preparato un ricchissimo rinfresco per gli sposi, i parenti, i testimoni ed i maggiorenti Prelati di Corte, in tutto quattordici persone. Il Pontefice, come dal cerimoniale, siedeva ad un piccolo tavolo più alto di quello dove hanno preso posto sposi e testimoni.

Invece per gli altri invitati, una ottantina circa, era stata preparata un'altra tavola nella Sala del Concistoro.

Nel centro di questa tavola era posto il magnifico *trionfo* in metallo dorato, di Napoleone, e poi vasellami e cristallerie di grande valore, e posate in argento dorato.

La N. S. Maria Luisa Ratti

Il marchese Persichetti

Il Papa, prima di lasciare gli sposi, ha regalato alla nipote due cofanetti di filigrana d'argento. In uno di questi rifulgevano tre anelli preziosissimi; nell'altro giaceva una meravigliosa collana di perle orientali sceltissime, vero *cadeau* di ricchezza e di signorilità.

Terminato il rinfresco, gli sposi, seguiti dai parenti, si sono recati alla Basilica Vaticana a rendere omaggio alla Tomba del Principe degli Apostoli.

Nel pomeriggio partiranno per un lungo viaggio di nozze in Riviera per continuare poi a Parigi e a Madrid.

Tutte le automobili del corteggio, portavano la bandierina dei colori e dello stemma pontificio.

Per la Festa del Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma in occasione della Festa del Risparmio, ha stabilito di assegnare a tutti i nati in Roma il 31 ottobre corr. dei speciali libretti a premio con i quali i genitori potranno garantire ai proprii figliuoli la somma di lire diecimila all'età di 20 anni.

Scopo di tale elargizione è quello di incoraggiare le classi lavoratrici al risparmio onde cooperare tutti, sotto la gloriosa guida di Benito Mussolini, al risanamento della nostra finanza ed alla rivalutazione della nostra lira.

Con tali libretti quei genitori che tutti i mesi faranno il modesto risparmio di L. 25.80, assicureranno al proprio figliuolo anche un premio di L. 1500.

Pertanto la Cassa di Risparmio offre a tutti i nati in Roma il 31 ottobre di questo anno il libretto con il versamento delle prime quattro rate già effettuato.

I libretti saranno consegnati non oltre il prossimo 31 dicembre dietro esibizione della sola fede di nascita.

Oltre a ciò sono stati assegnati dei libretti con un deposito iniziale di L. 50 a favore degli scolari più diligenti delle scuole del Governatorato, fiduciosi che gl'insegnanti vorranno dimostrare ai loro alunni i grandi benefici che il risparmio porta sia agli individui che alle Nazioni.

Per ultimo è stato pubblicato un numero unico, da distribuirsi gratuitamente, inneggiante al risparmio.

Un caso pietoso

S. F., padre di famiglia con cinque figli e la vecchia mamma malata a carico, fra otto giorni dovrà sloggiare da casa perchè sfrattato. Non ha mezzi si trova in necessità assoluta di tutto.

Segnaliamo il caso veramente pietoso e teniamo a disposizione degli oblatori l'indirizzo preciso della povera famiglia, facendo appello al loro cuore.

Al Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato in adunanza generale ha proceduto ieri, iniziando i lavori, ad un mesto dovere.

Trovandosi il Presidente senatore Perla a Torino quale ufficiale di Stato Civile per l'atto di morte della Principessa Letizia, l'on. Schanzer ha pronunziato fra la commossa attenzione del Consiglio, un discorso nel quale ha detto che vibrando in questi giorni l'animo dei cittadini di patriottico fervore nella giusta esaltazione di tutte le energie italiane, nel solenne riconoscimento della formidabile opera del Governo e nella devota celebrazione del trionfo delle nostre armi, siamo stati rattristati da luttuosi avvenimenti, una grave sventura domestica ha colpito gli Augusti Sovrani: la morte di S. A. Reale ed Imperiale la Principessa Letizia. Ha detto della partecipazione del Consiglio di Stato al lutto del Re. Ha commemorato quindi degnamente Giovanni Bobbio. Ha rammentato i servizi resi allo Stato dall'eminente uomo.

Alle parole dell'on. Schanzer si sono associati l'on. Pironti e il sen. Mosconi.

Trattenimento musicale della Società Gen. Operaia

Veramente bella è riuscita la festa musicale cinematografica organizzata dalla Società tenutasi nell'elegante sala delle Corporazioni della Stampa gremita di un pubblico distintissimo.

Il trattenimento si iniziò con la proiezione della film «Caimani del Piave». Per la parte musicale hanno prestato gentilmente la loro opera i sigg. baritono A. Conti, tenore Luffoli, soprano sig.na Giulia Latini. Li accompagnava al piano la distinta maestra sig.na Elena Lorenzani. Tutti gli artisti riscossero vivi applausi e particolarmente applaudita fu la sig.na Lorenzani.

Il poeta dialettale cav. Giulio Cesare Santini declamò alcuni versi. Fece seguito il macchiettista cav. uff. Ernesto Gelli che con le sue macchiette e con le sue imitazioni mandò in visibilio il pubblico. Fu il vero trionfatore della serata. La bella festa si chiuse con la proiezione della film riproducente la gita patriottica tenuta nello scorso settembre a cura della Società stessa a Venezia, Redipuglia, Trieste, Postumia e Fiume.

Nuovo colore delle cartoline valevoli per il distretto postale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — Le caratteristiche delle cartoline di Stato pel distretto, di cui all'art. 2 del R. decreto 29 ottobre 1925, n. 1931, sono modificate nel seguente modo: Cartoline postali semplici da cent. 20 e cartoline postali con risposta pagata da cent. 40 (20 + 20) per il distretto postale; francobolli e leggende stampate nel colore lacca viola garanza anzichè nel colore verde.

1013 Avanguardisti al Liceo "Terenzio Mamiani"

Sotto la guida del nuovo preside, prof. Arnaldo Monti, (che da pochi giorni ha assunto la direzione del Liceo Ginnasio «T. Mamiani») si è costituito il primo grande nucleo di 1013 Giovani Avanguardisti delle Scuole Medie.

La data del 28 Ottobre fu commemorata dal Preside, il quale con alate e travolgente parole ha tracciato a grandi linee la storia della guerra, del dopo guerra e della Rivoluzione fascista; e spiegando quali sono i compiti della nuova Italia e quale fulgido avvenire l'attende, ha suscitato il più vivo entusiasmo fra i professori e gli studenti che già lo seguono con affetto, con slancio, con fede.

Il Preside ha poi ottenuto, in una sola mattinata, che tutti gli alunni dell'istituto si inscrivessero in massa all'avanguardia giovanile. Tutte le signorine hanno subito seguito l'esempio dei loro compagni: dopo le fervide parole della sig.a avv. Marj Croce, che ha loro parlato degli scopi di questa simpatica iniziativa facendo risaltare la bella missione cui la donna italiana è chiamata, si sono inscritte all'unanimità, per alzata di mano.

Il Mamiani ha così ottenuto di riunire tutti i suoi alunni in un solo magnifico fascio giovanile, iniziando quel movimento che deve portare la scuola italiana ad essere veramente palestra e preparazione alla vita: e non solo alla vita culturale e scientifica, ma alla vita spirituale di lotta incessante per un più alto ideale da raggiungere, al quale si deve tutto sacrificare, e che darà ai cittadini di domani la coscienza precisa dei loro doveri, della loro forza, del loro valore, dell'alta missione dell'Italia nel mondo.

Per il IV Novembre

A solennizzare la storica data il Patronato Scolastico del Governatorato di Roma ha preso l'iniziativa di stampare in elegante foglietto, con lo stemma di Roma e il Fascio, le parole rivolte dal Duce ai Fanciulli d'Italia, distribuendole la vigilia di quel giorno a tutti gli alunni delle Scuole Urbane, Suburbane, Rurali, e all'aperto, degli Asili, Dopo-Asili, dei Padiglioni «Infantiae Salus» di Roma.

Saranno oltre 60.000 copie, che verranno distribuite. Le scuole private, che intendessero partecipare a tale commemorazione dell'anniversario della Vittoria, possono rivolgersi al Patronato (Via della Palombella, 4).

La Giunta Diocesana di Roma ringrazia il Governatore

Il presidente della Giunta diocesana di Roma, ha indirizzato al Governatore sen. Cremonesi, la seguente lettera di ringraziamento:

«L'atto spontaneo e nobilissimo, compiuto da V. E. di onorare di sua presenza domenica scorsa il solenne inizio delle cerimonie relative al ritorno della Croce al Colosseo e di cospargerla di fiori, ha conferito all'auspicato avvenimento ed alla entusiastica partecipazione del popolo di Roma il suggello dell'alta autorità, che V. E. degnamente riveste, ed ha mostrato una volta di più che l'anima romana del Governatore sa cogliere i momenti storici per fondersi con l'anima dei concittadini.

Questa Giunta, che ha convocato al Colosseo i cattolici romani alla grandiosa manifestazione, desidera che io le attesti la sua viva gratitudine e che mi renda interprete della riconoscenza di tutte le organizzazioni da essa dipendenti.

Lietissimo di adempiere questo ufficio, aggiungo l'espressione personale della mia alta considerazione».

Nozze Sinibaldi-Santarelli

In Amatrice si sono uniti in matrimonio la leggiadra signorina Elisabetta Santarelli del sig. Giuseppe, cassiere della Banca Federale di Amatrice, col signor Celestino Sinibaldi, funzionario alla Banca d'Italia, figlio del sig. Lorenzo, della Ditta Sinibaldi di Roma.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella parrocchia di S. Agostino dal rev. padre Gigli, cappellano e direttore dell'Orfanotrofio, che con nobili parole benedisse i giovani sposi.

La cerimonia civile si svolse nella sala consigliare del comune, adorna di piante e di fiori fragranti.

Il cav. Domenico Sinibaldi, assessore del comune e zio dello sposo, donò la rituale penna d'oro, facendo i più fervidi auguri alla coppia gentile.

Testimoni della sposa pel rito religioso: il sig. Cesare Marri, per lo sposo: il cav. Domenico Sinibaldi. Pel rito civile, per lo sposo: il comm. Giovanni Viola, R. Commissario della Camera di Commercio di Roma ed il cav. Pietro Sinibaldi, zio dello sposo. Per la sposa: lo zio Emidio Santarelli e l'[illegible] cav. dott. Ciavarelli.

I genitori della sposa hanno offerto nel proprio appartamento un sontuoso rinfresco ed un pranzo a tutti gli invitati. Numerosi e di gran valore i doni.

Gli sposi, fra i più fervidi auguri, sono partiti per il viaggio di nozze. Ad essi il sindaco cav. uff. Luigi Fedeli ha offerto un magnifico mazzo di fiori.

Una delle case popolari che si costruiscono ad Ostia

I ladri e le biciclette verdi

Ieri certo Nello Donnini, di Antero, di anni 16, abitante in Via dei Chiavari n. 10, ha lasciato nel cortile dello stabile n. 1651 di Via Alessandria una bicicletta marca «Aquila» verniciata di verde chiaro, del valore di lire 500.

Poco dopo, visto che la bicicletta sopra descritta aveva preso il volo, nè più nè meno che se fosse un aeroplano, il Donnini si è recato a denunziare il furto al Commissariato di Porta Pia.

— Anche a Ernesto Campanelli, di Felice, nato nel '97 a S. Rosina, domiciliato in Roma, in Via Nicolò Piccinini, sorvegliante dell'Impresa «Tudini» è stata ieri rubata una bicicletta verniciata di verde chiaro, del valore di L. 500.

Unica variante: il Campanelli ha denunziato il furto al Commissariato di Monteverde.

Evidentemente ieri, tra i ladri, andavano di moda le biciclette verdi.

L'assoluzione di un oste

Il Tribunale aveva condannato alla pena di sei mesi di reclusione l'oste Propersi Giulio, esercente una grande osteria in via Appia Antica vicino alla tomba di Cecilia Metella, dichiarandolo responsabile del reato di ricettazione per avere ricevuto e nascosto nel suo esercizio oggetti di provenienza furtiva consegnatigli da un avventore, tal Di Marco Antonio, quale corrispettivo di somministrazioni di vitto.

Il Propersi produsse tempestivamente appello avverso tale sentenza e la causa si è discussa avanti la terza sezione della Corte d'appello presieduta dal comm. Leoni. La Corte d'appello, aderendo alla tesi del difensore avv. Turano ha assolto il Propersi per insufficienza di prove.

Stanchi di vivere

Verso le ore 20 di ieri sera certi Mai Ottavio, di Demetrio, nato a S. Fiora nel 1862, abitante in via dei Coronari n. 155 e Giambelardini Giovanni, di Giulio, nato nel 1907, a Roma, abitante in via del Cancello n. 17, nell'attraversare Ponte Umberto hanno assistito ad una tragica [illegible]

I due passanti hanno visto un individuo dall'apparente età di 38 anni, alto circa m. 1.70, di corporatura regolare, dai capelli scuri, indossante giacca nera, pantaloni chiari a righe nere e grembiule bianco, scavalcare il parapetto del ponte e gettarsi risolutamente in acqua.

Il Mai ed il Giambelardini si sono precipitati sulla banchina urlando e chiamando aiuto, ma, prima che potesse accorrere qualcuno che sapesse nuotare, lo sconosciuto, che i due hanno visto dibattersi nelle acque a lungo, spariva nel l'oscurità della notte.

Al Mai ed al Giambelardini non è rimasto che recarsi ad informar del fatto il Commissariato di P. S. di Prati.

* * *

Verso le ore 18 di ieri sera il suonatore ambulante Oreste Baldassare, di Giovan Battista, di anni 31, da Roma, abitanti in via delle Mura Labicane n. 18, perchè stanco di vivere, ha ingoiato una pastiglia di sublimato.

All'Ospedale del Policlinico, dove venne accompagnato dagli agenti Vincenzo Esposito ed Emilio Marini, del Commissariato di Porta Pia, il dott. Fabbri gli ha praticata la lavanda dello stomaco e lo ha trattenuto in osservazione.

* * *

Anche Natalina Toti, di Eugenio, di anni 27, era (non sappiamo se lo sia tuttora) stanca di vivere. Ragion per cui non ha potuto fare a meno di bere qualche sorso di tintura di iodio, l'ambrosia dei candidati alla morte.

A S. Giovanni i sanitari di servizio hanno praticato alla disgraziata la rituale lavanda dello stomaco.

Infortunio sul lavoro

Verso le ore 16 di ieri il carrettiere Luigi Brandotti, del fu Angelo, di anni 60, da Roma, mentre, sul proprio carretto, transitava per via Appia Nuova, è caduto dal veicolo e si è prodotto escoriazioni all'avambraccio destro e contusione alla regione lombare.

All'ospedale di S. Giovanni il misero vecchio è stato trattenuto in osservazione.

Una identificazione

I carabinieri di Ponte Mammolo sono riusciti ad identificare lo sconosciuto investito ed ucciso sul colpo l'altro ieri sera da un tram a vapore proveniente da Tivoli.

Si tratta di Pietro Bisagni, del fu Domenico, nato a S. Severino (Macerata), nel '57, possidente, domiciliato in località «Grotta di Iugno» e precisamente nella tenuta «Scarpelli».

Nozze

Il nostro amico Attilio Corsi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Rosa Perelli.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, giungano i nostri migliori auguri.

Conferenze d'igiene

Domani domenica, alle ore 10, nei sotto indicati Cinema sarà svolto il tema: «La cura della persona»:

Cinema Savoia, piazzale di Porta Pia. Conferenziere: Dott. Arnaldo Lusignoli.

Cinema Trionfale, Viale Giulio Cesare. Conferenziere: D.ssa Elena Fambri.

Cinema Massimo, Via Appia Nuova. Conferenziere: Dott. Donato Sinisi.

Cinema Aventino, Piazza dell'Industria. Conferenziere: Dott. Luigi Guidi.

Quindici persone sorprese a giuocare nelle sale del Circolo Piemontese

Numerosi sono a Roma i circoli regionali, alcuni dei quali fiorenti e ben frequentati.

Non ultimo è il circolo «Piemontese» che, come è noto, ha sede in via degli Astalli n. 19.

In questo, come negli altri circoli del genere, non convengono solo i soci ordinari, ma anche, dietro inviti che vengono diramati volta per volta in occasione di trattenimenti o di feste, amici e conoscenti dei soci.

Questi amici (dagli amici... con quel che segue) hanno giocato un brutto tiro ai soci del circolo «Piemontese». Ecco come sono andate le cose.

La questura centrale, essendo venuta a conoscenza che persone non iscritte come soci ordinari al circolo «Piemontese» solevano da qualche tempo riunirsi nelle sale del predetto circolo a giuocare d'azzardo, e a giuocare in modo da far assumere all'onesto e distinto ritrovo la caratteristica di bisca clandestina, ha incaricato alcuni funzionari di compiere un'inchiesta e di prendere i provvedimenti del caso.

La scorsa notte i funzionari incaricati delle indagini, dopo aver raccolto elementi bastanti a giustificare l'operazione, hanno effettuata una visita di sorpresa nei locali del circolo.

«La calunnia non c'è dubbio, è un venticello...» ma questa volta non si trattava davvero di calunnia.

Attorno al tavolo verde sono stati trovati e dichiarati in contravvenzione, a norma dell'articolo 484 del codice penale, quindici signori che giocando a faraone non possiamo onorare dell'appellativo di illustri, perchè non abbiamo il bene di conoscerli.

I sullodati ed ignoti gentiluomini stavano giuocando al faraone.

Sono state sequestrate 12.000 lire in biglietti di banca, «fiches», 100 mazzi di carte «sabots» per il gioco del «baccarat» ed altri ammennicoli del genere.

Piccole note

Fascio Femminile Romano. — Le socie che desiderassero partecipare ai turni di guardia d'onore alle tombe dei Caduti fascisti nei giorni 1 e 2 novembre sono pregate di venirsi a iscrivere alla Sede, Via S. Basilio la sera dopo le ore 18.

Conferenze cliniche sulle malattie nervose e mentali. — Questa sera alle ore 19 il prof. Antonio Mendicini, della R. Università, terrà nei locali della clinica Villa Bianca, in via Nomentana 335 (presso la Batteria) la sua seconda conferenza sulle malattie nervose e mentali, con presentazione dei malati. L'ingresso è libero a tutti.

Le Tre Venezie. — La gita delle «Tre Venezie» a Tivoli si svolgerà domani domenica coll'itinerario già pubblicato. Partenza dalla stazione di S. Lorenzo alle 9,30 precise. Spesa di viaggio, colazione e visite complessive L. 25 pei soci e lire 30 pei non soci) non essendosi potuto ottenere le visite pel lunedì 1. novembre giorni di chiusura, per legge, dei pubblici monumenti.

Nella Chiesa della SS. Annunziata in Borgo S. Spirito. — La ven. Arciconfraternita di S. Spirito in Sassia domani 31 chiuderà solennemente il mese dedicato alla Vergine SS. del Rosario con le seguenti funzioni: nella mattinata messe lette; ore 7,30 messa della Comunione generale celebrata da un E.mo Cardinale; ore 9 ufficio della B. V.; ore 10.30 messa pontificale; ore 15.30 vespro; ore 17,15 Rosario, Panegirico, «Te Deum» e Benedizione solenne impartita da un E.mo vescovo.

Ambulatorio per malati di cuore. — Col 1. novembre p. v. si riaprirà al Policlinico Umberto I l'ambulatorio per malati di cuore. Detta istituzione, fornita di tutti i moderni mezzi di indagine, è gratuita per i poveri. Orario: lunedì e venerdì ore 10,30.

La morte dell'avv. Alberto Pannain

E' morto, dopo vane speranze e lusinghe di guarigione, l'avv. Alberto Pannain, ispettore superiore della Direzione generale delle Gabelle. Cittadino e funzionario esemplare, aveva data la sua esistenza, tutta, al lavoro, idealizzato nel compimento del proprio dovere. Di soda cultura e brillante intelligenza aveva dedicato la sua attività pratica ed intellettuale alla tecnica e specialissima materia in cui era divenuto una vera competenza. La sua conoscenza in legislazione e politica doganale era veramente singolare come ebbe agio di dimostrare anche in manifestazioni recenti, nei riguardi di rapporti con missioni estere. Lascia di sè largo rimpianto in quanti lo conobbero e ne ammirarono l'integrità del carattere.

I funerali saranno fatti domani domenica alle 10, partendo dalla casa dell'estinto, in via Antonio Nibbi 5-A.

L'orario dei negozi
per domenica 31 ottobre

La Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

Corre voce, non si sa da chi diffusa, che domenica 31 corr., i negozi di generi d'uso debbono essere aperti fino a mezzogiorno, a compenso della chiusura effettuata il 28 in occasione della commemorazione della marcia su Roma.

La chiusura prescritta il giorno 28, come opportunamente avvertì la Presidenza generale della Confederazione Nazionale, ha avuto il significato di manifestazione di consenso alla applicazione della Legge sui Sindacati, dopo l'istituzione del Ministero delle Corporazioni, e sarebbe diminuire la spontaneità di tale manifestazione e la comprensione della importanza dell'avvenimento storico, facendola seguire da un giorno compensativo.

Questa Presidenza pertanto avverte che nessuna disposizione speciale è stata data per domenica 31 corr., per cui tutti i negozi dovranno osservare il consueto orario domenicale.

Il Congresso nazionale
degli Uomini Cattolici

Nella Cappellina dell'Ospizio di Santa Maria sacro alla Vergine Immacolata, si è adunato il Congresso Nazionale degli Uomini Cattolici, in numero di circa duecento.

La seduta inaugurale è stata aperta con un discorso del p. Garagnani, gesuita, il quale ha rilevato come, essendo ormai prossima la festa per la Regalità di Gesù Cristo, nessun tempo migliore potevano scegliere gli Uomini Cattolici per tenere l'assemblea generale della loro Federazione.

Il discorso del dotto gesuita si è chiuso con una invocazione caldissima, perchè gli Uomini Cattolici, intronizzato Gesù Cristo, si costituiscano cavalieri combattenti per Lui, per il trionfo dell'Azione Cattolica, che è trionfo suo.

Terminato il discorso, mons. Bianchi-Cagliesi ha impartito la Benedizione Eucaristica e il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

La prima adunanza, nel grande salone dell'Ospizio fu presieduta dal presidente comm. Ciriaci.

Fra i presenti, notati: Mons. Tardini, il comm. Pericoli, il conte Della Torre, Mons. Roveda, il comm. Panighi di Milano, il cav. Rumor di Vicenza, il cav. Santolini di Genova, il conte Statella di Napoli, il conte Casale di Bari, il cav. Ossicini per la F. S. C. I., l'ing. Cassinis per l'A. S. C. I., l'avv. Morconi per la G. C. I., Righetti per la F. U. C. I., Mons. Bianchi-Cagliesi canonico Vaticano, Mons. Pascucci del Vicariato, parecchi parroci di Roma, il marchese Pallavicino di Roma, il rag. Rovigatti, il comm. Fornari, il cav. Occhietti, il commendatore Grossi-Gondi, il comm. Ricci, il cav. Pansa, Don Civardi, il Padre Fusco ex generale d'esercito, ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Segretari dell'assemblea il cav. Verzichi ed il cav. Bernardi.

Fatta la verifica dei poteri dei delegati diocesani, il presidente Ciriaci lesse la dichiarazione dei criterii che debbono reggere l'azione degli Uomini Cattolici.

Quindi l'assemblea ha commemorato Bartolo Longo. Il comm. Corsanego discusse sull'opera della Gioventù Cattolica, della Organizzazione, del raggruppamento professionale, della Stampa cattolica, della cultura e dell'attività sociale, approvando su ciascun tèma, opportuni ordini del giorno.

Il bollettino dei Reparti speciali
della Milizia Nazionale

Il foglio d'ordine n. 3 pubblicato il 28 corr. pubblica l'elenco dei morti in conflitto, dei morti per incidenti di servizio, dei feriti in conflitto e dei feriti in servizio dei militi dei Reparti speciali della Milizia.

MILIZIA FERROVIARIA

Sono tributati encomi alle Camicie Nere Succi Secondo e Ridolfi Luigi della 6. legione; Duchini Nazareno e Ceccantini Tullio della 7. leg.; Tarantino Vito e Di Leo Luigi della 9. leg.; Ravattino G. Battista della 3. leg.; De Chicchis Guido e Museo Luigi della 9. leg.; De Marco Vincenzo della 13. leg.; Scordini Francesco, Ferlisi Alfredo e Dell'Erma Nicola della 5.leg.; capo squadra Lorenzetti Alfredo e milite Cattaneo Leone della 2. leg.; Sorvillo Ernesto della 10. leg.; Bolgioni Giuseppe della 2. leg.; console Gili cav. rag. Luigi, capo squadra Giudici Ricciotti, militi Portalupi Angelo, Tonani Luigi della 2. leg.; capi manipolo Consorti sig. Virgilio, Pera sig. Romolo, capo squadra Antessa signor Virgilio della 9. leg.; capo squadra Caputo Mario e militi Felisio Michele, Spano Giuseppe, Viola Letterio, Readina Luigi della 10. leg.; capo squadra Mancuso Elia, centurioni Pascale Saverio e Mancuso Egisto, militi Cosentino Domenico, Ursini Vito e Timpano Vincenzo della 12. leg.; Camicie nere Micheletti Guglielmo e Rampagnini Vittorio della 6. leg.; capo squadra Scalzo Nicola e milite Fioribello Vincenzo della 12. leg.; milite Bonacossa Lucillo della 5. leg.; capo manipolo Gerbino sig. Vincenzo, militi Colucci Michele, Colancelio Vincenzo, Mastrangelo Giovanni, La Viola Donato e Carizzo Raffaele della 11. leg.; milite Porzio Domenico della 4. leg.; camicia nera Petrosino Natale della 11. leg.; centurione Garosa sig. Renato e militi Ribenzani Lazzaro, Ferro Igino, Cafiero Cosimo e Volpe Girolamo della 4. leg.; camicia nera Allegri Giovanni della 3. leg.; Comando Milizia stazione Catania 13. legione.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Milite Bovolone Natale, 3. leg.; militi Gariboldi Ettore e Berlighieri Armando, 2. leg.; Bissolo Salvatore e Fraschetti Renato, 5. leg.; milite Pinetta Vittorio, 4. leg.; capo squadra Martone Filippo e militi Bertolini Antonio, Malfer Giovanni, Zadra Adolfo, Pedrolli Clemente, Pedrolli Mario, Stenec Davide, Salvetti Giuseppe, Cazzanella Arturo, 4. legione.

MILIZIA PORTUARIA

Il Console di Romania ha manifestato la sua riconoscenza al console Visconti comandante la 1. legione portuaria «La Fedele» di Genova per l'opera prestata in occasione dell'infortunio aviatorio toccato al cap. Popesci Romeo e Ienescu Emanoil.

E' concesso poi encomio a Milani Giuseppe, camicia nera 1. legione.

MILIZIA POSTELEGRAFONICA

Sono concessi encomi ai capi squadra Giordano Giuseppe, Rossaro Ferruccio e Clivanti Angelo del 2. nucleo M. P. T. Milano.

L'ultima "Gymkana,, a Villa Glori
Una partita di calcio in Motocicletta

La giornata di domenica prossima sarà di straordinaria importanza e costituirà l'avvenimento mondano della stagione. Le gare sono ristrette ai soli vincitori delle prove svoltesi nei primi due giorni della Gymkana.

Alla gara automobilistica concorreranno per il gran premio reale i seguenti: Miozzi Filippo, Jandolo Aldo, Baffo Giovanni, Storoni Enzo, Anselmi Uccio, Anselmi Pietro e Cinelli Carlo.

Per il gran premio del Governatore di Roma concorreranno: i conducenti di vetture pubbliche e private: Fagioli Angelo, Nozzoli Mario, Sarasini Gustavo, Quosso Armando, Chiodetto Odoardo, Desiderio Siderio, Del Monaco Giuseppe.

Alle gare motociclistiche per il gran premio del Capo del Governo potranno prender parte: Garettoni Peppino, Pacifici, Zammi, Camporesi, Moscatelli, Lamponi, Giannarelli F.

Il percorso è stato variato, gli ostacoli sono modificati e resi più difficoltosi. La classifica finale sarà fatta sempre aggiungendo al numero dei minuti secondi impiegati a compiere il percorso la somma della penalità dichiarandosi vincitore chi avrà la migliore classifica.

Per meglio spronare l'interesse del pubblico e dei concorrenti funzionerà per le scommesse il totalizzatore.

Alcune case di mode manderanno al *pesage* i propri *mannequin* per lanciare i primi modelli invernali.

Il programma sarà interessantissimo, perchè negli intermezzi avranno luogo:

Una partita di moto-ball alla quale parteciperanno i più noti motociclisti romani; è un esercizio assolutamente nuovo per Roma ed interessantissimo;

Una sfida di corsa per biciclette sopra un percorso di 10.000 metri (12 giri di pista).

Il programma per le gare finali della Gymkana è il seguente:

Prima parte: Gara finale Gran Premio Reale contesa fra i gentlemen premiati nella precedente Gymkana. I concorrenti sono: Filippo Miozzi, Aldo Jandolo, Giovanni Baffo, Enzo Storoni, Uccio Anselmi, Pietro Anselmi e Carlo Cinelli. 1. premio: Gran Premio del Re; 2. premio: Trofeo in bronzo della Fiat; 3. premio: Automobile tipo Gran Prix dell'Alfa Romeo, riproduzione perfetta.

Parte seconda: Gara finale Gran Premio del Capo del Governo contesa tra i motociclisti premiati nella precedente Gymkana signori: Peppino Garettoni, Pacifici, Sam, Camporesi, Moscatelli, Lamponi e Giammarelli. 1. premio: Gran Premio dell'on. Mussolini con dotazione di L. 500 in denaro; 2. premio: Medaglia d'argento del Ministro dell'Economia Nazionale con dotazione di L. 300; 3. premio: Medaglia d'argento della Commissione straordinaria provinciale di Roma con dotazione di L. 200.

Terza parte: Gara finale Gran Premio del Governatore contesa fra i conduttori di vetture pubbliche e private premiati nella precedente Gymkana: Angiolo Fagioli, Mario Nozzoli, Gustavo Saracini, Armando Cuosso, Odoardo Chiodetti, Siderio Desiderio e Giuseppe Del Monaco. 1. premio: Coppa di argento del Governatore con dotazione di L. 500 in denaro; 2. premio: Medaglia d'oro della Confederazione nazionale fascista dell'industria con dotazione di L. 300; 3. premio: Medaglia d'argento della Commissione provinciale di Roma con dotazione di L. 200 in denaro.

La classifica sarà fatta senza tener conto dei punti riportati nelle precedenti giornate e sarà computata aggiungendo al numero dei minuti secondi impiegati a compiere l'intero percorso, la somma delle penalità. Sarà dichiarato vincitore chi avrà la migliore classifica.

Gli ostacoli e le relative penalità sono così distinte: Partenza retromarcia punti 10; montagnola punti 10; piano oscillante punti 5; guide fesse punti 3; otto di precisione punti 5; rotonda a retromarcia punti 5; inversione di marcia punti 10; passaggi difficili (ogni ostacolo) punti 3; gabbia punti 5; investimento punti 10; ogni altro ostacolo ed esservizio punti 10. Funzionerà il totalizzatore.

"Lazio,, contro "Fortitudo,,

Lunedì 1 novembre gli azzurri della «Lazio» reduci dal vittorioso incontro con l'«Alba» misureranno le loro forze con quelle degli uomini di Ferraria.

Questo secondo incontro dei bravi laziali è vivamente atteso dal pubblico romano che non ha dimenticato le grandi benemerenze nel campo sportivo della vecchia società romana e che segue perciò le sue attuali belle affermazioni sicuro di vederla il prossimo anno combattere la sua battaglia in divisione nazionale.

Il match sarà disputato alla Rondinella ed avrà anche per gli amici della «Fortitudo» delle speciali attrattive: innanzi tutto salutare e festeggiare il valoroso Attilio reduce dalla partita di Praga ove ha dimostrato tutto il suo valore, in secondo luogo vedere al lavoro la nuova ala che l'infaticabile comm. Foschi ha assicurato alla sua squadra: Merciai il valoroso pisano già riserva della «Nazionale».

I migliori "gentlemen,, italiani a grande battaglia
sul lungo ed insidioso percorso della Roma-Ascoli-Norcia

Norcia — Ascoli — Arquata — Acquasanta — Accumoli — Cittareale — Teramo — Montorio — Capannelle — Rieti — Antrodoco — Torricella — Staz. Monterotondo — Roma

Pendenze uguali al 6 per cento e più del 7 per cento

Non ci eravamo ingannati quando, parlando alcuni giorni or sono di questa prova automobilistica, gridammo al successo. I fatti, a poche ore di distanza ci hanno dato completamente ragione ed oggi nell'elenco delle iscrizioni si leggono ben cinquantadue nomi: cinquantadue macchine che lunedì si lanceranno sul lungo ed insidioso percorso per conquistare la meta agognata. Norcia!

Chi avrebbe mai pensato mesi or sono che la Patria di San Benedetto sarebbe stata un giorno meta di una carovana motoristica, punto di arrivo di una grande gara automobilistica! Eppure da vario tempo vi era chi lavorava silenziosamente per preparare il grande avvenimento: vi erano i tenaci organizzatori che, non badando a sacrifici personali, dopo aver lanciato l'audace proposito si sono messi al lavoro per la buona riuscita della gara, ed alla magnifica iniziativa del comitato di Norcia composto del sindaco cav. Cammaresi e dei sigg. avv. Buochi, De Angelis, Salvatori, Gammaresi, cav. Marsengi, don Carucci, Cotonella, Franzuelli, ha dato tutto il suo fattivo e competente concorso l'A. C. di Roma, con il suo segretario generale, Tullio Leonardi, affiancato, come sempre, dal cav. Lenzi, benemerito segretario della gara e dal cav. Attilio Spaniosciati.

Il loro entusiastico consenso hanno dato anche il *Messaggero* ad opera del collega Sisto Favre, e la *Capitale Sportiva* che ha anche donato il magnifico premio di un cronometro d'oro.

Fra le più alte ed ambite adesioni, notiamo quella del Re che si è compiaciuto donare una grande medaglia di argento; del ministro Federzoni; dell'avvocato Maraini presidente della Federazione Lazio e Sabina; del cav. Fontana, segretario della Federazione Sportiva.

Tutte le cittadine, i paesi, le più piccole borgate che saranno attraversate dai bolidi rombanti, hanno preparato ai concorrenti le più cordiali ed entusiastiche accoglienze. Dovunque sono sorti piccoli comitati che hanno voluto assegnare dei premi di traguardo e di classifica.

A Norcia poi i vittoriosi ed i vinti, riceveranno il saluto ambitissimo del Ministro Giuriati e del Governatore di Roma, sen. Cremonesi, che converranno nella cittadina umbra per l'inaugurazione del tronco ferroviario Spoleto-Norcia.

Parlare nuovamente degli iscritti ci sembrerebbe in questo momento, ripetere ciò che abbiamo scritto nelle nostre affrettate note di alcuni giorni or sono. Fare un pronostico, una cosa ardua che sfiora la temerarietà. Ripeteremo soltanto che tutti i concorrenti lotteranno lungo il percorso svolgentesi per la maggior parte in montagna tra un incantevole panorama di boschi, di castagneti, di faggi, per la conquista del lauro ambitissimo, tanto più che fra alcuni di essi, sono corse pure delle scommesse personali. Una fra le tante è quella di Mancinelli con Bornigia.

Il percorso naturalmente è aperto, perchè altrimenti fallirebbe lo scopo prefisso: i locali comitati avranno particolare cura nel disciplinare nel modo migliore il traffico.

La dotazione dei premi è ricchissima, ma l'elenco non è ancora completo, poichè altri se ne aggiungono da ora in ora.

Al primo assoluto, oltre la medaglia del Re, saranno assegnate lire 10.000; al secondo assoluto, 3000; al terzo assoluto, 2000. Al primo di ciascuna categoria lire 1500; al secondo, 1000; al terzo, 500. Per la classe fino a 990 cmc. sono state fissate: L. 1500 al primo; 1000 al secondo e 500 al terzo.

La «Coppa Norcia», del valore di lire 3000, e lire 2000 saranno assegnate al concorrente che terminerà primo ex aequo con macchina di minor cilindrata, il tratto a media fissa, che termina tre km. prima del traguardo di Norcia.

La medaglia d'oro dell'Automobile Club di Roma alla équipe giunta più numerosa al traguardo.

«Cronometro d'oro», dono della «Capitale Sportiva», al concorrente che avendo compiuto il percorso alla media di km. 60 percorrerà i tre km. lanciati alla media più bassa.

«Lire mille», donate dal barone Edgardo Lazzarani, al concorrente più giovane classificato tra i primi dieci arrivati.

«Medaglia d'oro», dall'Automobile Club di Roma, al socio meglio classificato.

Bornigia il «recordman» della Roma-Parigi.

«Coppa d'argento», donata dall'avv. Marini, in nome dei suoi figliuoli Nando e Rino al concorrente che giungerà primo ad Accumoli.

«Medaglia d'oro», della Città di Savelli.

«Medaglia d'oro», dono della fabbrica costruttrice delle nuove candele smontabili, ingegnoso brevetto nazionale, Fulgor; e molti altri.

Le partenze avverranno al Ponte Salario lunedì mattina 1 novembre.

Alle 8,30 partirà la classe fino a 1100 cmc; alle 9 la 1500; alla 9,20 la 2000 ed alle 9,40 la oltre 3000.

Il tempo, alla media di km. 60, è di 5.47' ed alla media minima di km. 45, è di ore 7.42'.

I festeggiamenti a Norcia

Come già è stato annunciato il giorno 1 novembre a Norcia avranno luogo speciali festeggiamenti. Ecco il programma:

Ore 12,30: Arrivo a Norcia del treno inaugurale — Ore 13: Colazione — Ore 15: Arrivo dei corridori della corsa automobilistica Roma-Ascoli-Norcia — Ore 16: Ricevimento al Municipio.

La sera banchetto alle autorità, alla stampa e ai concorrenti alla corsa.

Gli iscritti

1. Chiodi Camillo, «Lancia Lambda».
2. Celani Giuseppe, «Lancia Lambda».
3. Petrucci Alberto, «O. M.».
4. Ricci Alessandro, «Salmson».
5. Pertioli Giovanni, «Amilcar».
6. De Lellis Francesco, «Diatto».
7. Bonamico Armando, «Diatto».
8. Napoleone Gaetano, «Ceirano».
9. Scarfiotti Luigi, «Talbot».
10. Alselmi Pietro, «O. M.».
11. Gazzabini Carlo, «O. M.».
12. Anselmi Uccio, «O. M.».
13. Giannini Ferruccio, «O. M.».
14. Carboni Giuseppe, «Fiat».
15. X, «Mathis».
16. X, «Mathis».
17. Benigni Mario, «Fiat».
18. Foli Fabio, «Lancia Lambda».
19. Greco Aldo, «Lancia Lambda».
20. Matrullo Francesco, «Fiat».
21. Fagioli Luigi, «Salmson».
22. Mancinelli Guido, «Alfa Romeo».
23. Giani Edoardo, «Alfa Romeo».
24. Fereci Angelo, «Lancia Lambda».
25. Sancricca Domenico, «Citroen».
26. Belli Rigoletto, «Fiat».
27. P. E., «Itala».
28. Forlizzi Donato, «Fiat».
29. Cavatoria Quirino, «Fiat».
30. Ferrini Ferrino, «Amilcar».
31. Mezzetti Antonio, «O. M.».
32. Medori Vincenzo, «Itala».
33. Boni Alberto, «Itala».
34. Tattini Luigi, «Peugeot».
35. Carlotti Antonio, «Peugeot».
36. Sartini Giovanni, «Fiat».
37. Borzacchini Baconin, «Salmson».
38. Ballestra Giuseppe, «Alfa Romeo».
39. Borniggia Alfredo, «Lancia Lambda».
40. Leonardi Gioacchino, «Ceirano».
41. Cammaresi Oddone, «Fiat».
42. Pellegrino Angelo, «Diatto».
43. Pancalli Delio, «Fiat».
44. Maglione Fernando, «Itala».
45. Rabitti Luigi, «Silvani».
46. G. B., «Lancia Lambda».
47. Abruzzese Giuseppe, «Diatto».
48. Balestreri Ernesto, «Fiat».
49. Rossellini Roberto, «Fiat».
50. Garagnani Dino, «Ansaldo».
51. Vitali Arnaldo, «Ceirano».
52. X X, «Peugeot».

DUE GIORNATE DI CORSE A PARIOLI
Il "Premio Umbria,,

Nelle due riunioni di domenica e di lunedì, oltre cento cavalli sono iscritti nelle varie prove del programma.

Speciale interesse presenta il Premio Umbria (L. 20.000; m. 1400) per il confronto della vecchia con la nuova generazione. Quest'ultima è difesa dal vincitore del Premio Pini *Lustignano*, da *Maja*, da *Giulio Cesare* e da *Sirio*. Contro costoro scenderanno in campo *Topeca*, *Théorème*, *Ravelston* e *Sia*, fra i quali è la femmina di Fiamingo che, sulla forma attuale, ha diritto di essere considerata. Potrà però essa difendersi con successo dall'attacco che le muoveranno i giovani? In questa incertezza sta l'interesse della corsa. Noi però accordiamo le nostre preferenze ai giovani che, oltre ad essere più veloci, godono di un notevole distacco di peso. Fra *Maja* e *Lustignano*, malgrado l'inversione di peso, preferiremo ancora il puledro del marchese Guglielmi.

Indichiamo: LUSTIGNANO - *Topeca* - *Maja*.

* * *

Per le altre prove del programma, indichiamo:

Premio Carroceto: SCUDERIA E. DI SAINT PIERRE.

Premio Due Torri: SCUDERIA CENTURINI.

Premio Fara Sabina: VOLUBILIS - *Hern*.

Premio Cecchina: CLAUSTIDIUM - *Trenno* - *Sovian*.

Premio Palombara: ARDAN - *Rhumm*.

Il programma di lunedì

Ecco le nostre selezioni per l'ottava giornata:

Premio Clitunno: VITEX - *Allah*.

Premio Nera: AGRIPPA - *Matidia* - *Trenno*.

Premio Bastia: FORTUNELLO - *Miss* - *Well Bred*.

Premio Villa Celimontana: CALATRAVA III - *Sant'Elmo*.

Premio Pergola: OLEANDRA - *Livia-ne* - *Rhumm*.

Premio Spello: VERGAVILLE - *Ravelston* - *Pennok*.

La film "Duce,,

Il magnifico film che tanto entusiasmo ha destato nelle visioni tenutesi al Teatro Costanzi e in Piazza Colonna sarà proiettato, per concessione dell'Istituto Nazionale «Luce», questa sera sabato, in Piazza Navona e in Piazza della Consolazione, e domani domenica in Piazza Pia e in Borgata Centocelle.

Audace contro il Gruppo Stadio
al Motovelodromo Appio

La partita che sarà di contesa, lunedì 1. novembre, all'Appio tra l'*Audace*, composta di giovani elementi quali il Negri, Mancini e Mastrobuono e il Gruppo Stadio, formato di vecchi giuocatori quali Fioranti, Paolucci e Turello, avrà la sua eccezionale importanza per il fatto che dopo tanto tempo ci giuoca in campo aperto e assai spazioso e con due falli laterali.

Il Gruppo Stadio però è assai allenato al nuovo campo e con giuocatori della forza di Fioranti e Paolucci dovrebbe ben figurare.

Turello Remo è un «braccialista» di professione e quindi ben esercitato nel tiro e nella precisione ma saprà egli trovarsi a completo agio dopo circa cinque mesi di stasi tamburellistica?

Mancini Renato è troppo conosciuto dagli sportmen romani, egli nel Lazio può considerarsi un fuori classe, un imbattibile e in lui riponiamo completa fiducia anche in competizioni all'aperto avendo egli preferito sempre gli allenamenti in campi sferisterici e con muro di appoggio. Abbiamo con Negri Costantino, il giovane valoroso vincitore di molti *match* individuali e con Mastrobuono Stanislao, non meno valoroso del precedente, egli forma un terzetto ottimo che è di vanto ed onore per la Società cui rappresenta.

Però questa volta non potremo dare nessun pronostico nemmeno di squadra. Troppo dubbi sono i valori in campo... Anzitutto noi dobbiamo con serenità considerare l'*Audace*, in debutto poichè come precedentemente abbiamo surriferito, è la prima volta che i giovanissimi si presentano a giuocare all'aperto.

D'altro canto il Gruppo Stadio si presenta con un terzino non allenato e tutto ciò ci mette nelle condizioni di non poter pregiudicare l'esito della partita.

Alla vigilia del Giro di Lombardia

MILANO, 30. — Alla chiusura delle iscrizioni al Giro di Lombardia che si correrà domani e che quest'anno viene ad essere il penultimo atto del Campionato italiano *routiers*, un centinaio sono i nomi dei probabili partecipanti.

Gli stranieri, con l'«equipe» *Automoto* capitanata da Bottecchia e Souchard, i combattivi *alcioni* piemontesi con l'uomo che ebbe una così sensazionale rivelazione nelle prime due tappe del Giro d'Italia, molti ex puri che fanno il gran passo alla categoria superiore: ecco i tre aspetti della gara che compensano in parte l'assenza di Girardengo.

GLI SPETTACOLI

La comp. Melato-Betrone al Costanzi

Come abbiamo ripetutamente annunciato debutta questa sera al Costanzi, iniziando un breve corso di recite, la compagnia di Maria Melato e Annibale Betrone.

Si rappresenterà *L'Arlesiana* di Alfonso Daudet con commenti musicali di Bizet. L'orchestra sarà diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis.

L'Arlesiana verrà replicata nei due spettacoli, alle 17 e alle 21, che avranno luogo tanto domani che lunedì.

Spettacolo teatrale rinviato

La prima del poema drammatico *Santo Francesco* di Mario Caramitti, a causa la malattia di un attore è stata rinviata a domenica 7 settembre.

La rappresentazione avrà luogo nella Sala Pia, presso Porta Castello, alle ore 18 precise.

All'ADRIANO — La stagione lirica procede a gonfie vele. Il *Mefistofele* e la *Madama Butterfly* ottengono i più festosi successi, per la grande bravura dimostrata da tutti gli interpreti. Questa sera, prima del *Trovatore*, che promette di essere veramente degno di alto plauso. Della popolare e immortale opera verdiana saranno interpreti le signore Zavaska Stani e Masetti Bassi, il tenore Lois, il baritono Pilotto e il basso Bechini. Dirigerà il valoroso maestro Enrico Romano.

Al QUIRINO — La serata di Paola Borboni richiamò un pubblico eccezionale che non lesinò alla seratante applausi e fiori.

Questa sera alle 21 *I due signori della Signora*. Domani due spettacoli, alle ore 17.30 e alle 21.

Al VALLE — Questa sera e domani alle 17 si replicherà *Signora, vi ho già vista in qualche luogo!* di Fodor. Domani alle 21, *Scompartimento per signore sole*.

All'ELISEO — Il pubblico numeroso accorso iersera fu largo di applausi al cav. Oreste Trucchi, di cui si realizzava la serata d'onore.

Questa sera e nei due spettacoli di domani si replica *Granduchessa Olalà*.

All'ODESCALCHI stasera e domani si rappresenta *La nostra pelle* di S. Lopez.

Al MANZONI — Ieri sera Carlo De Cristoforo, per lo spettacolo in suo onore, fu applauditissimo in *Baciatemi* e nell'*Amante legittima*. All'artista egregio giunsero fiori e doni. Stasera: *Il pomo della discordia*. Domani alle 17.30: *Guerra in tempo di pace*; alle 21: *Il lupo mannaro*.

Serata di gala all'Apollo
Trionfo della Rivista Arizona

Questa sera nell'aristocratica sala dell'«Apollo», al magico tocco della bacchetta del celebre maestro Rozsnyai, tra lo sfoggio delle più lussuose «toilettes», *Arizona*, la stella del Varietà, trionferà, nella sua deliziosa rivista.

Alle 23.30 tutte le graziosissime artiste del magnifico programma, con brio indiavolato prenderanno parte al *tabarin*, con battaglia di stelle filanti.

Dalle ore 21,30 in poi, servizio di ristorante.

Gli spettacoli del 30 Ottobre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
SABATO 30 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi:
Il Trovatore
Esecutori principali: Zalaska Stani, Masetti Bassi Anna, Lois Vittorio, Pilotto Angelo, Bechin Quintilio. Direttore E. Romano.

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
SABATO 30 — Alle ore 21 precise prima recita:
L'Arlesiana
di Daudet, traduzione di E. Tofani, musica di Bizet; 45 professori d'orchestra, 30 artisti del coro.
Principali interpreti: Maria Melato, A. Betrone, G. Donadio, Evelina Paoli Verdiani, G. Paoli.
DOMENICA e LUNEDI' due rappresentazioni de: L'ARLESIANA. Alle ore 17 e ore 21 precise.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. BALLETTI «LA FARANDOLA»
SABATO 30 — Ore 21,30 La Compagnia replicherà lo:
SPETTACOLO VARIATISSIMO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
SABATO 30 — Ore 21 La brillantissima commedia:
I due signori della signora

ELISEO — Comp. operette Mauro - Ore 21: *La Granduchessa Olalà*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Il pomo della discordia*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *Ma che famo li giochi?*
NAZIONALE — Ore 17: Impieg. Banca Comm. Milano: *La vena d'oro* — Ore 21: Gruppo per recite di beneficenza: *L'innamorata*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *La nostra pelle*.
VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Signora vi ho già vista in qualche luogo*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI
SUPERCINEMA — *Piedini d'oro*.
CAPRANICA — *La castellana del Libano*.
MODERNISSIMO — *Monte Carlo*.
MODERNO — *La scimitarra di Allah*.
VOLTURNO — *Straccetto*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di domani, 31 Ottobre
Ore 10.30-11: Musica religiosa vocale e strumentale — Ore 13-14: Eventuali comunicazioni governative — Ore 17-18.30: Jazz band dell'Albergo di Russia — Ore 19.30-20.30: Eventuali comunicazioni governative — Ore 20.20-20.30: Comunicazioni del Dopolavoro — Ore 20.30-21: Notizie Stefani e sport. Rivista della femminilità — Ore 21: Trasmissione da un teatro.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il prossimo Consiglio dei Ministri e la situazione economico-finanziaria

Il Consiglio dei Ministri della sessione di novembre inizierà le sedute la mattina del giorno 5 corr.; intanto nei varii Ministeri si sta ultimando il lavoro preparatorio per i provvedimenti che dovranno essere approvati. Dei maggiori di essi abbiamo già parlato dettagliatamente.

Interessanti saranno più che mai questa volta le esposizioni del Capo del Governo Mussolini sulla politica generale, su quella estera; quella del Ministro Federzoni su quella interna e quella del Ministro Volpi su quella economico-finanziaria.

Prima di partire iersera da Roma il Duce ebbe — a Palazzo Chigi — una conferenza di oltre un'ora col sen. Volpi. Tra i problemi finanziari nostri degni di maggior rilievo e che meglio si presentano v'è quello della rivalutazione della lira. Il modo soddisfacente come la rivalutazione della nostra moneta procede ha formato oggetto di rilievo sia dal « Foglio d'Ordini del Partito » che dal grande Messaggio lanciato dal Duce per la celebrazione del 28 ottobre.

La politica della rivalutazione della lira procede — riconfermiamo — e procederà ferma e cauta secondo gli intendimenti del Governo. In questi giorni sono apparse note di agenzie giornalistiche secondo le quali sarebbe probabilmente *prossima la stabilizzazione*, con aggiunta di particolari fantastici e di apprezzamenti sui quali conviene mettere bene in guardia il pubblico.

Elogi americani alla politica finanziaria.

E' bene ripetere, ancora una volta, che *la politica monetaria del Governo è quella che appare dai provvedimenti e dai comunicati ufficiali. Ogni arbitraria interpretazione, ogni notizia approssimativa costituisce una manifestazione contrastante le direttive del Governo.* Il quale ha un suo piano che si svolge con sicuro metodo e con perfetta autonomia.

La politica finanziaria italiana trova ogni giorno più larghi ed autorevoli consensi anche all'estero. Ecco oggi che notizie da New-York recano: « Il *New York Herald Tribune*, massimo organo repubblicano, in un suo editoriale *dopo aver messo in valore le notizie contenute nell'ultimo conto del Tesoro, loda la realistica politica finanziaria italiana.*

L'Italia — scrive il grande giornale americano — ha fatto fronte alla sua situazione finanziaria senza inutili sentimentalismi. Dopo la chiara ed amichevole discussione con l'America, ha sistemato il suo debito ottenendo una enorme riduzione, assicurandosi dei vantaggi per la situazione presente, non preoccupandosi delle immaginarie ipoteche sul futuro. Perchè se un debitore ad un dato momento della sua liquidazione non può pagare, tale fatto deve essere tenuto in debito conto dal creditore ». Il *New York Herald Tribune* conclude dicendo che *questo realismo politico potrebbe essere raccomandato alla Francia, esitante per ragioni largamente accademiche, a sistemare il suo debito e ad incamminarsi verso l'immediata restaurazione finanziaria.*

Il nuovo statuto del Partito

Anche sarà interessante la riunione che prossimamente terrà il Direttorio Nazionale del Partito. Domani a Bologna col Capo del Governo e del Fascismo Benito Mussolini saranno, oltre al Segretario del Partito on. Turati ed il Vice-Segretario on. Arpinati anche i Vice Segretarii on. Starace, comm. Melchiori e rag. Bonelli, il segretario amministrativo comm. Marinelli e l'on. Maraviglia del Direttorio.

Dopo la grande cerimonia bolognese tutti gli alti gerarchi del Partito faranno ritorno a Roma ed il Direttorio Nazionale si adunerà per occuparsi dell'applicazione del nuovo statuto.

A Bologna sarà anche domani il Presidente della Confederazione delle Corporazioni sindacali del lavoro on. Edmondo Rossoni.

La morte del sen. Venosta

E' morto a Roma iersera il sen. nobile Luigi Venosta che era nato il 30 giugno 1845 a Tirano (Sondrio) e che è stato uno dei funzionarii più apprezzati che abbia avuto l'amministrazione italiana. Il Venosta fu Direttore generale del Ministero delle Finanze e poi presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti.

Nel 1861, avendo appena 16 anni, Luigi Venosta si arruolava volontario nel corpo dei bersaglieri; e dopo aver preso parte alla campagna contro il brigantaggio partecipava alla guerra del 1866.

Nel 1868 entrava come umile impiegato nell'Amministrazione dello Stato, dove percorse passo passo tutta la scala dei gradi, salendo per esclusivi suoi meriti; meriti di lucidità di intelletto, di precisione d'intuizione e di grande amore al lavoro. Così nel '98 Luigi Luzzatti lo nominava Direttore Generale e nel 1915 il Governo gli dava il laticlavio.

La Cassa Depositi e Prestiti — una delle più belle, più solide e più utili istituzioni dell'Amministrazione italiana — deve a Luigi Venosta il lustro che attualmente gode. Luigi Venosta si è spento serenamente; esprimendo il desiderio che i funerali suoi si compiano nella forma più modesta. Onore alla memoria del funzionario esemplare che tanto dette all'Amministrazione statale e che pure avendo amministrato miliardi e miliardi è morto in condizioni modestissime.

Bollettino militare

Arma dei Carabinieri Reali

Tenenti colonnelli: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello, con anzianità 2 ottobre 1926, e con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

Grossardi Nobile, nominato comandante della legione allievi CC. RR. di Roma; Contestabile, id. id. id. CC. RR. di Salerno.

Maggiori: I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello con l'anzianità a fianco di ciascuno indicata:

Ferrari, 21 settembre 1926; Cibrario, 1 ottobre 1926; Abrile, 1 ottobre 1926; Gandin, 1 ottobre 1926; Mauretti, 1 ottobre 1926; Bourcet, 1 ottobre 1926; Sforni, 1 ottobre 1926; Beato, 1 ottobre 1926; Guala, 2 ottobre 1926; Sabatini, 2 ottobre 1926.

Capitani: I seguenti capitani sono promossi al grado di maggiore, con riserva di anzianità assoluta e relativa:

Amodei, Lisio-Bruno, Tiberi, Nasi, Romita.

Tenenti: I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano, con l'anzianità a fianco di sciascuno indicata:

Lolli, 13 settembre 1926; Gaveglia, 21 settembre 1926; Zincone, 22 settembre 1926; Delrio, 1. ottobre 1926; Bianchinotti Tessuti, 1 ottobre 1926; Mastronardi, 1 ottobre 1926; Baronis, 1 ottobre 1926; Dogliotti, 2 ottobre 1926.

Sottotenenti: I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, con anzianità assoluta 11 ottobre 1926:

Giordano, Bovio, Cansella, Pistono, Morrione, Gatto, Gungui, Marcuzzi, Salamone, Dell'Osso, Terlizzi.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Ronchetti, cessa di appartenere al R. corpo truppe coloniali della Cirenaica dal 2 ottobre 1926 e, dalla stessa data, è nominato comandante del distretto di Lodi; Chiariotti, è nominato comandante 71 reggimento fanteria.

Tenenti colonnelli: Ferorni, è trasferito comando corpo armata Bologna, quale sottocapo di S. M.; Daffinà, cessa dal servizio di S. M., dalla posizione di fuori quadro, ed è trasferito 20 fanteria; Lizza, è trasferito comando distretto Teramo; Montanari, trasferito, d'autorità, R. corpo truppe coloniali Cirenaica, dal 21 settembre 1926.

Maggiori: I sottonotati maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello:

Pagani, destinato 2 granatieri; Rispoli; Masina, cessa dal servizio di S. M. dalla posizione di fuori quadro, ed è trasferito 52 fanteria; Bologna, cessa dal servizio di S. M. ed è trasferito 84 fanteria; Becuzzi, cessa dalla carica di cui sopra, ed è trasferito comando corpo armata Firenze; Vivaldi Pasqua, è trasferito delegazione trasporti militari Trieste.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Ferretti, 137 fanteria; Calda, scuola applicazione fanteria; Sottile, 67 fanteria; Pizzi, 51 fanteria; Gualdi, cesserà di appartenere R. corpo truppe coloniali Tripolitania dal 13 gennaio 1927 e dalla stessa data è trasferito 231 fanteria.

Capitani: Sala, collocato a disposizione del Ministero per gli affari esteri, dal 1 novembre 1924; Fontanesi, assegnato Ministero guerra; Mendicini, assegnato Ministero guerra; Cetta, assegnato ispettorato dei bersaglieri; Maio, assegnato reparto autonomo «Giacomo Medici»; Sposito, assegnato comando brigata Forlì; Valteroni, cessa dalla posizione di fuori quadro, ed è trasferito 29 fanteria; Colassi, trasferito comando distretto Viterbo; Ramasco, trasferito comando distretto Cuneo; Catapano, id. personale governo stabilim. militari pena; D'Elia, id. 78 fanteria; Giacomelli, id. 51 fanteria; Anzellotti, id. 5 centro automobilistico (Trieste); Bonino, id. 2 centro automobilistico (Alessandria); Gino, trasferito 90 fanteria; Bonelli, trasferito 65 fanteria; Crispini, trasferito 77 fanteria; Fracasso, trasferito 71 fanteria; Becherini, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Tripolitania; Catolfi Salvoni, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti: I sottonotati tenenti sono promossi al grado di capitano:

Caricati, Valerio, Morico, Carrer, Gobbi, Brusori, Valenti.

Franzosi, rimosso per mancanza grave contro il decoro del grado; Ucci, richiamato in servizio effettivo dal 7 settembre 1926.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di sciascuno indicati:

Caffarelli, 81 fanteria; Bianchini, scuola allievi ufficiali complemento Pola; Pederzolli, 6 alpini; Raffaele, 64 fanteria; Intini, 2 alpini; Calvi, 7 fanteria.

Sottotenenti maestri di scherma: I seguenti sottotenenti maestri di scherma, sono trasferiti alla scuola di applicazione di fanteria:

Falzoni, Rossi.

Arma di Cavalleria

Fabi, capitano reggimento cavalleggeri Novara, trasferito comando distretto Milano.

Tenenti: Oltrona Visconti, sospeso dall'impiego; Podestà, sospeso dall'impiego; De Riso, trasferito reggimento cavalleggeri Firenze.

Arma di Artiglieria

Tenenti colonnelli: Pizzolato, dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente effettivo; Resta, assegnato scuola applicazione fanteria; Pitassi Mannella, trasferito 1 campagna ed assegnato scuola centrale artiglieria; Rosmini, trasferito 1 montagna; Dous trasferito comando

Maggiori: Camusso, trasferito comando divisione militare Bari ed assegnato comando dipartimento marittimo dell'Ionio e dell'Adriatico; Bonamico, trasferito scuola allievi ufficiali complemento ed allievi sottufficiali di Modena; Gigli, trasferito scuola centrale artiglieria; Venditti, trasferito 1 campagna; Fiatta, trasferito 5 pesante.

Capitani Grosso, trasferito 21 campagna; Randi, assegnato Ministero Guerra; De Francesco, assegnato Ministero Guerra, Guy, assegnato direzione esperienze Nettuno; Pavesi, nominato consegnatario magazzino v. e. 6 pesante; De Santis, trasferito 17 campagna; Abeille, trasferito accademia militare d'artiglieria e genio; Chierico, trasferito accademia militare d'artiglieria e genio; Tufarelli, trasferito 13 campagna; Mosconi, trasferito 4 centro automobilistico (Verona); Cocchieri, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Cirenaica

Tenenti: Silani, trasferito 7 campagna; Picciotti, trasferito accademia militare artiglieria e genio; Mamola, trasferito 10 pesante campale.

Arma del Genio

Maggiore Tessiore, trasferito 1. raggruppamento genio.

Capitani: Papone, assegnato Ministero Guerra; Torelli, trasferito 1. centro automobilistico; Guggino, trasf. comando genio Napoli.

Corpo di Amministrazione

I seguenti tenenti colonnelli di amministrazione sono trasferiti agli Enti a fianco di ciascuno indicati:

Ciriello, Ufficio contabilità e revisione corpo armata Verona; Ogier, legione CC. RR. Verona.

Bagnani Umberto, maggiore amministrazione legione CC. RR. Verona, trasferito direzione commissariato Verona.

I seguenti tenenti di amministraione sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Rabitti, deposito 231 fanteria (Peschiera); De Matia, ufficio contabilità e revisione corpo armata Bari; Vescovi 84 fanteria; Sacco comando distretto Lecce, con le funzioni di direttore conti; Gabrielli, comando distretto Livorno; Lo Vecchio, id. id. Foggia; Manicastri, id. id. Caltanissetta; Iraci, id. id. Girgenti; Pede, 19 fanteria con le funzioni di direttore conti; Revelli, comando distretto Mondovì; Merletta, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Tripolitania, dal 16 settembre 1926.

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 31 ottobre 1926:

«Atlanta», Capo Sperone Radio — «Belvedere», Teneriffe Radio — «Cesare Battisti», Cerrito — «Conte Biancamano», Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia», Aden Radio — «Dante Alighieri», Cabo de Palos — «Duilio», Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Esquilino», Singapore Radio — «Martha Washington», Monsanto — «Nazario Sauro», Olinda Pernambuco — «President Wilson», Vittoria Radio, Fiume — «Principessa Mafalda», Cerrito — «Principessa Maria», Cerrito — «Roma», Chatham Massachusetts — «Tommaso di Savoia», S. Vincente de Cabo Verde.

Popolarismo col permesso di "superiori autorità,,

Alcuni giornali si sono occupati in questi giorni delle vicende del giornalismo cattolico di Torino; e noi crediamo non inutile aggiungere a quelle già date qualche altra notizia non priva di significato.

Com'è noto, a Torino si pubblicano due giornali cattolici: uno, che ha già una lunga vita, il Momento, *interprete del pensiero dei cattolici del Centro Nazionale, il quale è composto a Torino di autorevoli personalità, e sinceramente amico del Regime Fascista; un altro di recente creazione, fondato dai Vescovi del Piemonte col pretesto di avere un giornale apolitico, e che in verità è nato popolare e antifascista, e tale si mantiene ancora, nella sostanza e sopratutto nello spirito dei suoi dirigenti, che sono ancora gli stessi i quali fecero già del quartarellismo in perfetta intesa col famigerato* Popolo.

Questo secondo giornale — il Corriere *— è, ripetiamo, l'organo diretto dei Vescovi del Piemonte, i quali hanno tollerato fin qui il suo indirizzo antifascista e hanno lasciato che lo dirigesse — come lo dirige ancora — un sacerdote popolare. (E la circolare Laurenti?).*

Ora, in queste ultime settimane, di fronte al contrasto esistente fra i due giornali ed alla gravità del fatto che i Vescovi continuassero ad avere la responsabilità del giornale, subdolamente ma sostanzialmente popolare, qualcuno aveva preso localmente l'iniziativa di una fusione dei due organismi, su queste basi: formazione di una società nuova che scaricasse i Vescovi da ogni responsabilità; eliminazione degli elementi antifascisti; carattere del nuovo giornale assolutamente cattolico, apolitico, nel senso di evitare la polemica interna fra i cattolici, ma sinceramente rispettoso del Regime e del Governo nazionale. La iniziativa sembrava facilitata dal ritiro del popolare mons. Pinardi, vescovo ausiliare di Torino, e di certo mons. Barbera, dall'amministrazione del Corriere; *ebbe l'approvazione dell'Arcivescovo di Torino, e le trattative furono affidate al sen. Crispolti, per il* Momento, *e all'on. Bertone (uscito dal Partito Popolare, ma rimasto in bilico tra esso e il Centro Nazionale) per il* Corriere. *La faccenda sembrava già sistemata, e mancava solo l'approvazione dei Vescovi piemontesi. Senonchè, nella riunione tenuta da questi vescovi, due o tre giorni fa, e nonostante l'aperto favore col quale alcuni di essi propugnarono la soluzione, la proposta fu a maggioranza, bocciata.*

*Si afferma che ciò avviene per la forte pressione esercitata sui Vescovi dagli elementi del popolarismo piemontese e specialmente torinese, numerosi nel clero e negli stessi posti direttivi dell'*Azione Cattolica. *Comunque l'atteggiamento dei Vescovi — è necessario dirlo — ha prodotto sfavorevole impressione.*

Tuttavia, a cose così dichiarate oramai, c'è un equivoco di meno.

I Congressisti della lana a Roma

Si sono adunati all'Istituto internazionale di Agricoltura i rappresentati dei Congressisti che nei giorni scorsi si erano riuniti a Torino alla grande assise internazionale dei lanieri.

Agli intervenuti ha porto il benvenuto il Presidente dell'Istituto Internazionale di agricoltura che ha esposto le questioni per le quali si potrebbe utilmente stabilire una collaborazione fra i servizi dell'Istituto stesso e le organizzazioni laniere allo scopo di sviluppare e completare l'attuale lavoro di centralizzazione e di divulgazione di notizie fatte dall'Istituto. Le varie questioni sottoposte hanno formato argomento di ampia e particolareggiata discussione da parte di tutti gli intervenuti, i quali nel complesso hanno confermato il voto già approvato nel Convegno di Torino, perchè l'Istituto Internazionale di Agricoltura venga coadiuvato nella sua opera oltre che dalle Amministrazioni governative, anche da quelle che rappresentano gli interessi privati della produzione e della industria laniera.

I lavori del Convegno sono stati completati da una accurata visita ai servizi tecnici dell'Istituto Internazionale che si occupano delle questioni laniere e statistiche.

Riduzioni di tariffe per i traffici delle cose in servizio internazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto 7 ottobre col quale il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato è autorizzato a concedere riduzioni di tariffa quando ciò sia richiesto dall'urgenza di conservare, sviluppare od acquistare traffici di cose in servizio internazionale.

La concessione non può essere fatta per un periodo superiore a sei mesi; deve riguardare determinate cose e determinate provenienze e destinazioni; deve essere subordinata al raggiungimento da parte dello speditore di un prefissato quantitativo di trasporti; e infine il prezzo unitario di trasporto deve essere tale da garantire oltre le spese di esercizio, un conveniente margine di utile.

La soppressione dell'Ispettorato della pesca

Con Regio decreto 7 ottobre 1926 l'Ispettorato generale della pesca, istituito con decreto-legge 24 maggio 1925 n. 1140, è soppresso come unità amministrativa autonoma nel Ministero dell'economia nazionale e i servizi che lo costituiscono passano alla dipendenza della Direzione generale dell'industria e delle miniere.

La divisa degli ambulantisti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto 7 ottobre, che entra in vigore da oggi e che stabilisce che gli impiegati che prestano servizio negli ambulanti, quando sono in servizio viaggiante, hanno l'obbligo di indossare la divisa, consistente in una vestaglia ed un berretto della foggia che verrà stabilita con decreto del Ministro per le Comunicazioni.

62 case distrutte da un incendio

BELGRADO, 30.

Un violentissimo incendio è scoppiato la notte scorsa nel villaggio di Invareka presso Prisren. Le fiamme alimentate dal forte vento nonostante l'opera delle truppe accorse sul posto, hanno distrutto ben 62 case facendo una vittima. I danni sono ingentissimi.

In Francia continua la serie dei disastri ferroviarii

PARIGI, 30.

Uno scontro ferroviario è avvenuto in Francia sulla Linea Laujon-Trembader per colpa del capo stazione di Laujon che ha dato via libera ad un treno viaggiatori mentre sulla linea si trovava un treno merci. Fortunatamente i due convogli andavano a velocità moderata, per cui lo scontro non è stato molto violento. Due soli vagoni si sono rovesciati. Una viaggiatrice è rimasta uccisa e vi sono 12 feriti più o meno gravi.

Un altro incidente ferroviario è avvenuto presso la stazione di Liancourt nell'Oise. Per cause non ancora accertate l'espresso n. 20 composto di vetture di prima classe che aveva lasciato Boulogne alle 17.25 per arrivare a Parigi alle 20.55 ha deragliato poco fuori della stazione di Liancourt e si è scontrato con l'espresso 317 che aveva lasciato Parigi alle 19.25 per Lilla. Lo scontro è stato violentissimo. Sono stati organizzati subito dei soccorsi ma le operazioni di salvataggio sono state lunghe e difficilissime. Dai rottami dei vagoni sono stati estratti una diecina di feriti che sono stati trasportati subito a Cleil e a Clermont. Un viaggiatore è stato trovato cadavere sotto la macchina.

Rassegna Finanziaria settimanale

Il movimento di assestamento del mercato dei valori, dopo le violenti scosse seguite alla liquidazione laboriosissima di fine settembre ed agli strascichi dei dissesti che a quella liquidazione si erano accompagnati, ha assunto un tono più sano e meglio controllato durante l'ottava chiusa oggi, manifestando sintomi non indifferenti di ripresa generale di affari per tutta la quota e di ripresa di tendenza e di corsi per i valori che nel periodo delle esagerazioni al ribasso erano stati maggiormente bistrattati.

* * *

Dei Fondi di Stato il Consolidato ha avuto oscillazioni vivaci spostandosi da 87 ad 86,70; la Rendita, più calma, si è mossa meno sensibilmente fra 67,10 e 66,60: sostenuto il Prestito delle Venezie fra 67 e 66,60.

Fra i bancari, mercato sempre molto largo di affari hanno registrato le Bankitalia che aperte in tendenza ferma sul 1870 migliorano ulteriormente, dopo una breve puntata in reazione sul 1860, fino a 1930; più calme le Comit che si muovono fra 1035 e 1036 e quasi intrattato il rimanente con le Credito Italiano a 680; le Bankroma da 105 a 106; le Marittimo fra 500 e 502.

Fra i meccanici e metallurgici mercato poco attivo hanno avuto le Terni che si sono mosse fra 360 e 393; più attive le Fiat spostatesi da 318 a 347; senza affari il rimanente.

Nella Sezione dei trasporti poco attivi si sono dimostrati gli ex ferroviari con le Meridionali fra 610 e 650; più trattati i valori di navigazione: le Rubattino fra 517 e 550; Cosulich da 186 a 211; Libera Triestina fra 390 a 405; Sabaudo da 256 a 265.

Dei tessili chimici ed affini le Viscosa si spostano fra 136 e 150; calme le Chatillon da 106 a 118 per chiudere sul 116; in ripresa le Amiata fra 286 e 305; Montecatini fra 185 e 198; Azoto da 212 a 223; Gas da 640 a 665.

I fondiari hanno mantenuto contegno calmo e tendenza resistente: Immobiliari fra 633 e 652; Beni Stabili da 530 a 548; Fondi Rustici da 213 a 220; Risanamento fra 830 ed 860; Bonifiche Ferraresi da 373 a 380; Aedes da 9,05 a 9,40.

* * *

Sul mercato dei cambi, le trattazioni della lira sulle Piazze internazionali sono state ristrette al solo fabbisogno giornaliero ed effettivo dell'industria e del commercio mentre la speculazione ha continuato ad astenersi da qualsiasi impegno sulla nostra valuta. I corsi seguenti sono sufficienti a dimostrare come, sia dal punto di vista del livello che della tendenza e della stabilizzazione l'ottava è stata ottima per il nostro cambio.

La sterlina oscilla appena fra 110 e 112; il dollaro si sposta di qualche frazione fra 22,80 e 23,10; il franco svizzero passa da 4,40 a 4,50; il franco francese si muove da 68,70 a 73,50; la nuova unità belga di conto per i cambi con l'estero (il « belga », equivalente a 75 centesimi oro) si è mossa fra 3,14 e 3,20.

Nella Borsa di Torino

Il Ministero delle Finanze comunica: « In relazione alle notizie apparse nella stampa circa i fallimenti dei signori Luigi e Angelo Bianco, Stoppa Giulio, Bianco Francesco e Bistolfi Giuseppe, designati quali agenti di cambio presso la Borsa dei Valori di Torino, si fa presente che i primi due non rivestivano alcuna qualifica presso la Borsa predetta, il terzo era soltanto Commissionario di Borsa, già escluso dai locali della Borsa, e gli altri due erano stati revocati dalla carica di agente di cambio, l'uno con decreto 9 ottobre 1926 e l'altro fin dal 20 maggio 1926 ».

Le quotazioni

Borsa di Roma

Tendenza ferma. Parecchi valori si avvantaggiano notevolmente e fra questi particolarmente quelli di navigazione.

Rendita 3.50 per cento cont. 66.45 — Rendita 3.50 per cento fine 66.60 — Consolidato 5 per cento cont. 86.70 — Consolidato 5 per cento fine 86.95 — Venezia 3.50 per cento 67.10 — Banca d'Italia 1930 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1038 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 106 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 595 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 515 — Meridionali 650 — Navigazione 540 — Libera Triestina 405 — Lloyd Sabaudo 265 — Cosulich 211 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 46.50 — Snia Viscosa 151.50 — Soie de Chatillon 116 — Varedo 93 — Elba 50.50 — Metallurgica 132 — Ilva 179 — Montecatini 198.50 — Monte Amiata 305 — Antimonio 137 — Ansaldo 106 — Fiat 347 — Valdarno 121 — Seso 115 — Sip 143 — Tramways 340 — Terni 393 — Tirso 175 — Gas di Roma 665 — Unes 86 — Azoto 223 — Distillerie 97 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 638 — Molini Pantanella 192 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 148 — Bonifiche Ferraresi 380 — Fondi Rustici 220 — Immobiliari 652 — Beni Stabili 546 — Imprese Fondiarie 97 — C. F. Regionale 115 — Risanamento 860 — Aedes 9.40 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 485 — Serino 421 — Palermo 680 — Spalato 275 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 101 — Assicuraz. Vita 865.

CAMBI: Parigi 73.50 - 74 — Londra 112 112.50 — New York 23.10 - 23.15.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 66.90 — Consolidato 5 per cento 86.80 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 652 — Mediterranea 341 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 551 — Libera Triestina 400 — Cosulich 213 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 815 — Tessuti Stampati 900 — Linificio Canap. Nazionale 575 — Man. Coton. Meridionali 44 — Man. Tosi 322 — S.N.I.A. 152 — Unione Manifatture 430 — Ilva 178 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 56 — Miniere Montecatini 199 — Off. Mecc. Breda 188 — Automobili Fiat 345 — Automobili Isotta 131 — Automobili Bianchi 77 — Off. Mecc. Miani 102 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elett. 181 — Edison 579 — Vizzola 822 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 403 — Distillerie Italiane 96.50 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 475 — Petroli d'Italia 64 — Pirelli 880 — Fondi Rustici 219 — Beni Stabili - Roma 560 — Eridania 552 — Esp. Italo-Americana 405 — Brasital 260.

CAMBI: Parigi 73.85 — Londra 113.85 — New York 23.60 — Belgio 3.285 — Olanda 9.40 — Pesos oro 21.77 — Svizzera 454 — Berlino 5.57 — Spagna 355 — Bukarest 13.25 — Vienna 3.34 — Praga 70.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 66.90 — Consolidato 5 per cento 86.75 — Banca d'Italia 1948 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 683 — Banco di Roma 107 — Aedes 9.10 — Meridionali 651 — Mediterraneo 334 — Rubattino 547 — Lloyd Sabaudo 264 — Snia 150 — Eridania 635 — Raffineria L. L. 476 — Industrie Zuccheri 477 — Gulinelli 139 — Acciaierie di Terni 400 — Ansaldo 106 — Ilva 180 — Miniere Elba 51.50 — Ferriere Voltri 308 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 730 — Semolerie 760 — Silos 745 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 636 — Officine Elettriche Genovesi 308 — Cosulich 209 — Fiat 351 — Beni Stabili 558 — Libera Triestina 406 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 75 — Londra 114.60 — New York 23.72.50 — Svizzera 463 — Spagna 332 — Belgio 3.26

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 70 — Magona d'Italia 532 — Fonderia Veraci 560 — Elba 52 — Monte Amiata 305 — Meccaniche 117 — Valdarno 128 — Molini Biondi 202 — Digerini Marinai 60 — Self 275 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Torrigiani 9.50 — Scia 74 — Testi 38 — Fondiaria Incendio 715 — Fondiaria Vita 910.

CAMBI: Parigi 72.75 — Londra 112 — Svizzera 451 — New York 23.25 — Belgio 3.21.

Borsa di Napoli

Complessivamente gli affari sono stati molto scarsi poichè gli operatori sono occupati e preoccupati per l'odierna liquidazione che incontra qualche difficoltà. Abbastanza scambiata la Commerciale da 1030 a 1035; buoni affari in Credito intorno a 580; quasi intrattati i fondi di Stato. Fra i valori locali in ripresa accentuata i Cotoni che si spostano da 46 a 50 e Risanamento che passa da 840 a 870. Il rimanente intrattato.

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 87.05 — Prestito Venezie 66.80 — Buoni Novennali 93 — Banca d'Italia 1960 — Banca Comm. Ital. 1032 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 682 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 126 — Banca Fratta Maggiore 60 — Meridionali 630 — Mediterraneo 330 — Terni 393 — Elba 48 — Ansaldo 1 — Ilva 170 — Risanamento 862 — Beni Stabili 560 — Cotoniere Meridionali 49.50 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 270 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 2000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 112 — Stati Uniti d'America 23.10.

Borsa di Trieste

Mercato molto fermo; minima offerta di ogni valore.

I Figli: EVELYN, BERTRAM, le Figlie ESME ALMAGIA', SYLVIA SYMONS, ALIX GREY, le Nuore, i Generi, i Nipoti partecipano col più profondo dolore la morte avvenuta stamane della loro adorata,

ISABEL LENOX - SIMPSON
nata WEALE

Roma, 30 ottobre 1926
Via Ludovisi, 49.

Il servizio funebre sarà celebrato nella Cappella del Cimitero Protestante al Testaccio, Domenica 31 ottobre alle ore 15.

Oggi alle ore 6 si è spenta la [illegible] esistenza di

SETTIMIO RAIMONDI
NEGOZIANTE

La moglie, i figli, la madre, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

UNA PRECE

Roma, 30-10-1926.

Il trasporto funebre avrà luogo domani domenica 31 corr. alle ore 16.30, muovendo dalla chiesa parrocchiale del S. S. Rosario (Via Scipioni).

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Onor. Funebri RAFFI e CATALANI
E. O. Visconti - Telefono 21.756

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza, anche a nome del Consiglio di amministrazione, partecipa la morte del suo Presidente

Cav. di Gr. Cr.
Nob. LUIGI VENOSTA

che servì il paese per 65 anni, prima come soldato e combattente per l'Indipendenza d'Italia, poi nell'Amministrazione dello Stato.

I funerali avranno luogo lunedì 1. novembre alle ore 10.30 partendo dal palazzo della Cassa Depositi e Prestiti, via Goito, 4.

Per espressa volontà dell'illustre Estinto si prega di non inviare fiori.

Roma, 30 ottobre 1926.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47
Telefoni 40-443 — 42-443

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo